

198.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| Mozione: | | Foti | 5-02315 9471 |
| Bianchi Giovanni | 1-00161 9451 | Veneto Armando | 5-02316 9471 |
| | | Fino | 5-02317 9472 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Garra | 5-02318 9472 |
| Caveri | 7-00245 9453 | Berselli | 5-02319 9473 |
| Conte | 7-00246 9453 | Pepe Mario | 5-02320 9473 |
| Fioroni | 7-00247 9454 | Romano Carratelli | 5-02321 9473 |
| De Cesaris | 7-00248 9455 | Chincarini | 5-02322 9474 |
| Scozzari | 7-00249 9460 | Alboni | 5-02323 9475 |
| Merlo | 7-00250 9461 | Scantamburlo | 5-02324 9476 |
| | | Saia | 5-02325 9476 |
| Interpellanze: | | Pace Giovanni | 5-02326 9478 |
| Giovanardi | 2-00511 9463 | Valensise | 5-02327 9478 |
| Calzavara | 2-00512 9463 | | |
| | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Delmastro Delle Vedove | 4-10199 9479 |
| Pezzoni | 3-01115 9465 | Delmastro Delle Vedove | 4-10200 9479 |
| Bartoli | 3-01116 9465 | Negri | 4-10201 9479 |
| Marinacci | 3-01117 9466 | Malavenda | 4-10202 9480 |
| Vascon | 3-01118 9466 | Niccolini | 4-10203 9480 |
| Savarese | 3-01119 9467 | Lamacchia | 4-10204 9481 |
| Brunetti | 3-01120 9467 | Urso | 4-10205 9482 |
| Valensise | 3-01121 9468 | Apolloni | 4-10206 9482 |
| | | Cardiello | 4-10207 9483 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Conti | 4-10208 9483 |
| Gerardini | 5-02312 9469 | Cento | 4-10209 9483 |
| Labate | 5-02313 9470 | Foti | 4-10210 9484 |
| Brunale | 5-02314 9470 | Foti | 4-10211 9484 |
| | | Gasperoni | 4-10212 9484 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1997

| | PAG. | | PAG. | | |
|-----------------------|---------|------|--|---------|------|
| Cento | 4-10213 | 9485 | Vascon | 4-10234 | 9498 |
| Pasetto | 4-10214 | 9485 | Palma | 4-10235 | 9498 |
| Borghезio | 4-10215 | 9486 | De Franciscis | 4-10236 | 9499 |
| Lumia | 4-10216 | 9486 | Gagliardi | 4-10237 | 9499 |
| Apolloni | 4-10217 | 9487 | Bergamo | 4-10238 | 9500 |
| Lucchese | 4-10218 | 9487 | Manzoni | 4-10239 | 9501 |
| Solaroli | 4-10219 | 9488 | Piccolo | 4-10240 | 9502 |
| Foti | 4-10220 | 9488 | Ciapusci | 4-10241 | 9503 |
| Carlesi | 4-10221 | 9488 | Borghезio | 4-10242 | 9504 |
| Bianchi Clerici | 4-10222 | 9489 | Brunetti | 4-10243 | 9504 |
| Bonato | 4-10223 | 9489 | Pistone | 4-10244 | 9505 |
| Lenti | 4-10224 | 9490 | Saia | 4-10245 | 9506 |
| Cardiello | 4-10225 | 9491 | Lucchese | 4-10246 | 9506 |
| Berselli | 4-10226 | 9491 | | | |
| Berselli | 4-10227 | 9492 | Apposizione di firme ad interrogazioni .. | | 9507 |
| Peretti | 4-10228 | 9493 | | | |
| Tortoli | 4-10229 | 9494 | Ritiro di un documento di indirizzo | | 9508 |
| Lucchese | 4-10230 | 9495 | | | |
| Fongaro | 4-10231 | 9496 | Trasformazione di un documento del sin- | | |
| Di Rosa | 4-10232 | 9497 | dacato ispettivo | | 9508 |
| Berselli | 4-10233 | 9497 | | | |

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la crudele istituzione della pena di morte, che ha accompagnato la storia dell'uomo fin dalla notte dei tempi, è stata messa in discussione per la prima volta in Italia. Nel 1764, infatti, Cesare Beccaria nell'opera *Dei delitti e delle pene* prospettò la necessità etica e l'utilità politica di abolire la pena di morte e portò alla effettiva abrogazione della pena capitale nel Granducato di Toscana (1786);

il codice Zanardelli del 1889 abrogò la pena di morte nello Stato unitario italiano. La pena di morte ritornata nel periodo fascista (1926) venne cancellata dalla Costituzione repubblicana nel 1948, rimanendo soltanto nel codice militare di guerra;

la totale abolizione della pena capitale, sollecitata concordemente dalle forze sociali, dagli esponenti della cultura, dagli *opinion leader*, giunse in Italia nell'ottobre 1994 con una legge voluta da tutti i partiti politici con la sola astensione della Lega nord che lasciò ai propri rappresentanti nelle Commissioni parlamentari libertà di coscienza;

come conseguenza del chiaro impegno abolizionista delle forze politiche e sociali del nostro Paese, l'Italia ha assunto ufficialmente un ruolo attivo per promuovere la dinamica abolizionista in ambito internazionale;

la Camera dei deputati ha approvato due risoluzioni (3 agosto 1989) che impegnano il Governo italiano ad attivare una esplicita ed incisiva politica abolizionista;

il Governo italiano per ben tre volte negli anni novanta si è fatto protagonista di un dibattito presso le Nazioni Unite per ottenere una moratoria delle esecuzioni capitali e la messa in discussione della

pena di morte: durante l'ottavo congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e il trattamento dei delinquenti (agosto-settembre 1990), una risoluzione di moratoria proposta dall'Italia è stata approvata a larga maggioranza anche se non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi per soli quattro voti;

presso l'Assemblea generale Onu (dicembre 1994), una risoluzione abolizionista proposta dall'Italia, che ha suscitato grande interesse, non è passata per pochi voti; presso la Commissione Onu per i Diritti umani, il nostro Governo ha proposto una articolata risoluzione, tendente a promuovere una moratoria delle esecuzioni in una concreta prospettiva abolizionista, che è stata approvata tra gli applausi il 3 aprile 1997;

il Parlamento e i nostri rappresentanti governativi hanno più volte sollevato il problema della pena di morte nelle relazioni internazionali, bilaterali e chiesto la grazia per condannati alla pena capitale;

i parlamentari europei italiani si sono fatti promotori di numerose risoluzioni del Parlamento europeo contro la pena di morte e in favore di singoli prigionieri passibili di esecuzione capitale;

l'ultima condanna a morte nell'Europa occidentale è stata eseguita in Francia nel 1977. A partire da quella data il processo abolizionista nell'Europa occidentale ha subito una forte accelerazione. L'Europa occidentale, e l'Italia in particolare, negli ultimi dieci anni sono diventate un forte punto di riferimento per il movimento abolizionista su scala mondiale;

pressoché tutti i paesi dell'Unione europea hanno completato il processo sia di sottoscrizione che di ratifica del protocollo 6 della Convenzione europea per la protezione dei diritti umani (1983) che vieta la pena di morte in tempo di pace, la grande maggioranza di essi ha già aderito al secondo protocollo opzionale al patto internazionale sui diritti civili e politici del 1990 che vieta la pena di morte in qualsiasi caso;

i Paesi in procinto di entrare nell'Unione europea o nel Consiglio d'Europa - a cominciare dalla Federazione Russa - hanno fortemente accelerato il processo abolizionista;

la risoluzione adottata il 12 marzo 1992 dal Parlamento europeo pronuncia una netta ed articolata condanna della pena capitale, enuncia il « dovere legittimo » di operare per l'abolizione della pena di morte ovunque sia prevista e praticata, chiede a tutti gli Stati membri di impostare la politica estera a cominciare da quella economica considerando il pieno rispetto dei diritti umani e in particolare l'abolizione della pena di morte come una condizione fondamentale;

la raccomandazione 1246 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1994), rivolta al Comitato dei Ministri del Consiglio, considera che « la pena di morte non possa avere legittimamente alcun posto nei sistemi penali di società civili moderne » e che la sua applicazione possa essere paragonata alla tortura ed essere considerata una punizione inumana e degradante nel senso dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

tra le questioni di maggior interesse in discussione in seno alla Conferenza intergovernativa per la revisione dei trattati di Maastricht apertasi a Torino il 29 marzo 1996 sotto la presidenza italiana ed entrata ormai nella sua fase conclusiva - vi è l'inserimento del « divieto della pena di morte » nei nuovi trattati dell'Unione europea;

la rapida evoluzione degli ambienti socio politici ed economici che si verifica nel momento della svolta millenaria non consente all'Europa di mancare l'occasione, rappresentata dal rinnovo dei trattati di Maastricht, di dare un contributo specifico per l'avvento di un'era di convivenza pacifica e di giustizia, affermando i principi di libertà, di democrazia e di rispetto dei diritti umani pena la rinuncia al ruolo prestigioso che in questo momento si trova a ricoprire sullo scenario mondiale;

ove non si vogliano fondare, come nel passato, le relazioni tra i popoli sulla

forza delle armi e sulla violenza del potere economico, non si potrà trovare una base per la politica e per il diritto internazionale, ed anche per la realizzazione degli affari economici, al di fuori della dottrina dei diritti umani;

come è chiaro alla coscienza universale, e come è affermato dagli studiosi del diritto e della politica, vi è la necessità di addivenire ad una rapida ed incondizionata abolizione della pena di morte, quale premessa all'abbandono dello strumento della violenza per la regolazione dei rapporti tra gli uomini;

l'Italia svolge un ruolo privilegiato nel processo abolizionista della pena capitale;

appare quindi necessario sanzionare ufficialmente il divieto della pena di morte nell'ambito dell'Unione europea - inserendo un esplicito enunciato in tal senso nei trattati di Maastricht in corso di revisione - come conseguenza del processo abolizionista che si è verificato nel nostro continente, e come premessa per un più incisivo e legittimato intervento dell'Europa nei riguardi delle altre aree geopolitiche per conseguire l'universale ed incondizionata abolizione della pena di morte;

impegna il Governo

ad agire in seno alla Conferenza intergovernativa per il rinnovo dei trattati di Maastricht al fine di ottenere il chiaro ed inequivocabile inserimento del divieto della pena di morte nei trattati dell'Unione europea, senza rinunciare ad impiegare ogni capacità diplomatica che si rendesse necessaria per un'opera di chiarimento e di convincimento atta a superare eventuali incertezze e perplessità in merito avanzate da Paesi membri dell'Unione.

(1-00161) « Giovanni Bianchi, Monaco, Castellani, Del Bono, Jervolino Russo, Lucà, Duilio, Corsini, Albanese, Abbate, Benvenuto, Ciani, Borrometi, Cambursano, Cananzi, Carotti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

ricordato che il 17 settembre 1996 venne approvata dalla stessa Commissione una risoluzione (7-00026) in materia di fabbricati rurali;

segnalato come, in applicazione della stessa, l'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, abbia differito al 31 dicembre 1997 il termine per l'iscrizione al catasto degli immobili non considerati più rurali, previsto dall'articolo 9, comma 8, della legge 26 febbraio 1994, n. 133;

rimarcato come la stessa disposizione della legge n. 662 preveda l'adozione di uno o più regolamenti per la revisione dei criteri di accatastamento dei fabbricati rurali con attenzione, fra l'altro, alle zone di montagna e ai requisiti soggettivi;

verificato che, nell'approssimarsi della scadenza di fine anno, la delegificazione prevista non è ancora stata attuata dal Governo;

impegna il Governo

ad emanare gli appositi regolamenti entro la fine del prossimo mese di giugno 1997;

a coordinare, con apposite norme, i nuovi criteri con i conseguenti problemi fiscali, quali l'obbligo preesistente di pagamento dell'ICI per gli immobili che, con i vecchi criteri, avevano perso le caratteristiche di edifici rurali.

(7-00245)

« Caveri ».

La VI Commissione,

considerato che:

il regolamento Cee n. 2075 del 30 giugno 1992 del Consiglio fa obbligo agli

Stati membri (articolo 20, comma 2) di costituire, in conformità del proprio ordinamento giuridico, un'agenzia specifica per il settore del tabacco, alla quale demandare taluni controlli nel quadro della normativa vigente, con pieni poteri ed ampia autonomia amministrativa;

il regolamento Cee n. 85 del 19 gennaio 1993, della Commissione, affida alla suddetta agenzia (articolo 1) la verifica di tutte le consegne di tabacco alle imprese di prima trasformazione, la redazione degli attestati di controllo, in base ai quali vengono date le sovvenzioni comunitarie, il controllo delle imprese di trasformazione ed, in via subordinata, qualsiasi altra verifica richiesta dalla normativa settoriale;

l'articolo 2 dello stesso regolamento, oltre a confermare il concetto di piena autonomia dell'agenzia, precisa che « gli agenti incaricati dei controlli devono possedere conoscenze tecniche ed esperienze adeguate per realizzare i controlli previsti... segnatamente per quanto riguarda la valutazione dei dati agronomici, il controllo tecnico della produzione e della trasformazione, nonché l'esame dei dati economici e della contabilità finanziaria e dei magazzini »;

quanto codificato dall'Unione europea è in stretta relazione con la complessità dell'attività tabacchicola, rispetto alle altre produzioni agricole, per aspetti merceologici, organizzazione produttiva, processi di trasformazione e commercializzazione delle produzioni a livello agricolo e industriale. Le conoscenze e le valutazioni tecnico-economiche, relative alle suddette fasi, sono acquisibili solamente attraverso un lungo tirocinio in organizzazioni organiche, efficienti e dotate di lunga esperienza settoriale;

al momento, presso la Commissione dell'Unione europea, è in via di perfezionamento lo studio sulla riforma della Pac del settore tabacco. Tale riforma è caratterizzata principalmente da una modulazione del premio in relazione alla qualità del prodotto e ritiene fondamentale che gli Stati membri si attivino affinché ci sia un

miglioramento qualitativo delle loro produzioni. In tale contesto è assolutamente necessario che la coltivazione del tabacco in Italia sia indirizzata adeguatamente verso una produzione di qualità, e che attualmente l'amministrazione dei Monopoli di Stato è impegnata, tramite le proprie strutture periferiche (direzioni compartimentali) che consentono una ramificazione territoriale a livello nazionale, a collaborare con il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali nonché con tutte le principali organizzazioni professionali del settore, sia agricole che industriali, per individuare i fattori limitanti la qualità del tabacco in Italia avviando, parallelamente, concrete iniziative di formazione tecnica, di sperimentazione e di ricerca. Tale impegno per il miglioramento qualitativo è dovuto al tradizionale interesse per la tabaccoltura nazionale che ha sempre caratterizzato l'attività del Monopolio di Stato e al fatto di essere l'unico diretto utilizzatore del tabacco prodotto in Italia;

impegna il Governo

ad attivare le opportune iniziative affinché, conformemente agli indirizzi imposti dall'Unione europea sia costituita l'agenzia specifica per il settore del tabacco, secondo i criteri ivi individuati e le esigenze sottolineate in premessa, a tal fine prevedendo che, in sede di istituzione dell'agenzia di controllo, sia prioritariamente previsto l'inserimento di personale esperto della direzione centrale approvvigionamento materie prime dei Monopoli di Stato, che ne farà richiesta - congiuntamente al personale Aima del settore tabacco - proprio considerando che tale soluzione consentirebbe al personale tecnico dei Monopoli, specializzato in una coltura così complessa come il tabacco, di continuare a contribuire alla buona gestione del settore e di indirizzare la produzione verso l'auspicato e necessario miglioramento qualitativo.

(7-00246)

« Conte ».

La XI e XII Commissione,

considerato che:

nell'ambito della più generale crisi occupazionale esistente nel paese, assume particolare rilievo la consistenza del fenomeno con riferimento ai giovani in possesso di gradi di istruzione elevata e tra questi in specie i laureati in medicina:

sono ormai circa 85.000 i giovani medici in attesa di occupazione e ciò in contesto più generale di eccesso di formazione medica, pari a circa 100.000 unità oltre il normale fabbisogno, avuto riguardo alla situazione di paesi con popolazione e tipologia di sistema sanitario paragonabili all'Italia (Francia 1 medico/336 abitanti; Gran Bretagna 1/562; Italia 1/170);

circa 25.000 giovani medici sono impegnati nelle scuole di specializzazione universitaria che al momento consentono l'accesso a circa 5.500 unità per anno e che altri 6.000 frequentano i corsi di formazione in medicina generale usufruendo entrambi delle borse di studio, di 23 milioni annui, stanziati dal Ministero della sanità;

preso peraltro atto della complessità della generale azione di risanamento in corso nel Servizio sanitario nazionale e della radicale trasformazione del rapporto di lavoro della dirigenza medica avvenuta con il CCNL recentemente sottoscritto;

valutato altresì che:

la consistenza ed il rilievo del fenomeno della disoccupazione medica in soggetti di età mediamente compresa tra i 30 ed i 40 anni assume caratteristiche di particolare gravità e non può non determinare l'esigenza di risposte concrete finalizzate al recupero di tali risorse professionali, non altrimenti utilizzabili tenuto conto dell'alta specificità della formazione ricevuta;

le risoluzioni da sottoporre devono rispondere a criteri di revisione sostanziale dell'entità degli accessi alla formazione e di flessibilità, economicità ed efficacia delle soluzioni occupazionali da prospettare

impegnano il Governo

ad introdurre in via legislativa a partire dall'anno accademico 1997/98 il numero chiuso nelle facoltà di medicina attraverso una modalità di programmazione degli accessi che preveda a partire dal prossimo anno accademico una riduzione di almeno il 50 per cento degli accessi;

ad istituire appositi contratti di formazione lavoro per giovani medici, nonché contratti a termine in aree obiettivo ed a prevedere ulteriori posti di formazione in medicina generale;

a prevedere di finanziare tali attività con risorse derivanti dall'accordo sull'occupazione sottoscritto da Governo e sindacati, nonché con quota parte del risparmio ricavabile dal pensionamento anticipato di circa 2.000 dirigenti medici e veterinari per ogni anno dal 1997 al 1999, essendo la ricaduta previdenziale assorbibile dall'attivo della cassa pensioni sanitari, per coloro comunque che hanno superato i 35 anni di servizio;

a prevedere che le risorse di cui al precedente punto debbano consentire di attivare posti per le tipologie di rapporto sopra indicate per 5.000 unità nel 1997, 15.000 unità per il 1998, 25.000 per il 1999;

a prevedere inoltre che i contratti di formazione lavoro di durata di 5 o 6 anni siano organizzati in sedi ospedaliere o del SSN in parallelo alle scuole di specializzazione in base ai fabbisogni determinati per le diverse discipline specialistiche;

ad indicare i seguenti programmi o aree obiettivo come sedi di destinazione dei contratti a termine:

a) area dell'emergenza-urgenza territoriale con particolare riferimento alle necessità derivanti dal Giubileo del 2000;

b) realizzazione delle residenze sanitarie assistenziali;

c) incremento delle attività di assistenza domiciliare, ivi compresa l'assistenza domiciliare ai malati di AIDS;

d) potenziamento dei servizi di assistenza di tossicodipendenti;

e) realizzazione di programmi integrati per la riduzione del danno;

f) istituzione delle unità di strada e di centri di prima accoglienza;

g) realizzazione del progetto obiettivo tutela salute mentale 1997/98 con raggiungimento dello standard previsto di 1 operatore/1.500 abitanti, per la realizzazione di strutture residenziali e semi residenziali, per adeguare la risposta alle urgenze ed emergenze psichiatriche, per il conseguimento degli standard (12 ore assistenza/die) per i centri di salute mentale;

h) unità di prevenzione integrata.

(7-00247) « Fioroni, Duilio, Polenta, Pistelli, Servodio, Scantamburlo, Armando Veneto, Cerulli Irelli, Morgando, Ciani, Soro, Pasetto, Romano Caratelli, Albanese, Casinelli, Giacalone ».

La Camera,

premesso che i cittadini delle province di Asti, Cuneo, Alessandria non hanno ancora avuto modo di tornare alla normalità nelle proprie abitazioni e nell'esercizio pieno delle proprie attività economiche dopo gli eventi alluvionali del novembre 1994 e, a tutt'oggi, rivivono a distanza di circa tre anni l'incubo di quei giorni in assenza delle opere di messa in sicurezza del fiume Tanaro e degli affluenti del Po;

considerato il diritto alla sicurezza per le famiglie e per la conduzione delle attività non può essere condizionato dall'incertezza nella realizzazione delle opere di salvaguardia sul fiume;

verificato che le opere ancora da realizzare e programmate dall'autorità di bacino ed anche dal piano stralcio n. 45 sono in particolare:

opere di difesa spondale e di arginatura lungo il torrente Belbo da località Ponte Belbo a Rocchetta Belbo a difesa degli abitati e della strada statale 29, nei comuni di Borgomale, Castino e Rocchetta Belbo;

realizzazione di un vaso con funzioni di laminazione controllata del colmo di piena a monte dell'abitato di Santo Stefano Belbo;

opere di difesa spondale lungo il torrente Belbo a protezione dell'abitato di Cossano Belbo;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del torrente Belbo per la difesa dell'abitato di Santo Stefano Belbo;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del torrente Belbo per la difesa dell'abitato di Canelli;

opere di difesa arginale del torrente Belbo a protezione degli abitanti in comune di Nizza Monferrato;

sistemazione del torrente Nizza nel tratto di attraversamento dell'abitato di Nizza Monferrato;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del torrente Belbo per la difesa dell'abitato di Incisa Scapaccino;

sistemazione delle opere idrauliche del torrente Belbo per la difesa dell'abitato di Castelnuovo Belbo;

adeguamento della soglia di fondo sul torrente Belbo in corrispondenza del ponte di Oviglio;

opere di difesa spondale lungo il torrente Belbo a protezione dell'abitato di Bergamasco e della linea ferroviaria e ripristino sezione da confine di Asti alla confluenza;

realizzazione di difese spondali in sinistra e destra Borbore tra i ponti stradale e ferroviario di Asti per complessivi 1.200 metri compresa risagomatura dell'alveo;

sistemazioni con difese spondali locali e lavori di ricalibratura dell'alveo del Borbore a monte dell'abitato di Asti;

consolidamento ed adeguamento delle opere spondali sul torrente Borbore a protezione dell'abitato di Asti;

sistemazione dell'alveo del torrente Borbore a monte di Asti;

adeguamento di argini esistenti in sinistra e destra Borbore a monte del ponte stradale di Asti per complessivi 2.000 metri e sistemazione area di esondazione in destra;

opere di difesa spondale sul fiume Bormida nei comuni di Strevi, Rivalta Bormida, Castelnuovo Bormida e Cassine;

lavori di adeguamento dei rilevati arginali del fiume Bormida a protezione dell'abitato di Castelnuovo Bormida;

opere di difesa spondale sul fiume Bormida in località Cascina Borio ed a monte del ponte in comune di Sezzadio, presso il rilevato ferroviario in comune di Gamalero, in località Cascina Zerba e Cantalupo in comune di Castellazzo Bormida;

lavori di adeguamento dei rilevati arginali del fiume Bormida in località Gavnola e Fontanile nei comuni di Cassine e Gamalero ed a protezione degli abitati di Borgoratto Alessandrino e di Castellazzo Bormida;

opere di difesa spondale sul fiume Bormida in destra ed in sinistra in località Cascina Toscana nei comuni di Castellazzo Bormida ed Alessandria;

lavori di adeguamento dei rilevati arginali in corrispondenza del nodo idraulico Bormida Orba da ponte autostradale A14 a ponte ferroviario sul fiume Bormida e sino all'abitato di Casal Cermelli;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del fiume Bormida di Millesimo per la difesa dell'abitato di monastero Bormida;

opere di difesa spondale e di arginatura del fiume Bormida di Millesimo nel comune di Bubbio;

opere di difesa spondale e di arginatura del fiume Bormida di Millesimo nel comune di Loazzolo;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del fiume Bormida di Millesimo a difesa degli abitati di Vesime e Cessole;

lavori di sistemazione delle opere idrauliche del fiume Bormida di Millesimo per la difesa dell'abitato di Cortemilia;

opere di difesa spondale e di arginatura del fiume Bormida di Millesimo nel comune di Gorzegno;

opere di difesa spondale e di arginatura del fiume Bormida di Millesimo nei comuni di Saliceto e Camerana;

opere di difesa spondale e di arginatura del fiume Bormida di Millesimo nel comune di Gottasecca;

regimazione idraulica dell'alveo del fiume Bormida di Millesimo nel tratto tra Millesimo e Saliceto;

opere di difesa spondale lungo il fiume Bormida di Millesimo nel comune di Millesimo;

opere di difesa spondale lungo il fiume Bormida di Millesimo in comune di Cengio;

lavori di regimazione e riassetto idraulico del fiume Bormida di Pallare in provincia di Savona;

opere di difesa spondale e di regimazione idraulica del fiume Bormida di Spigno in comune di Carcare;

opere di difesa spondale e di regimazione idraulica del fiume Bormida di Spigno in comune di Altare;

ripristino dei tratti di difese spondali compromesse e maggiormente sollecitate a monte della confluenza nel fiume Bormida in sinistra e in località Fresonara, a valle dell'attraversamento del raccordo autostradale A26/A7 in destra;

adeguamento sistema arginale nel tratto da Casal Carmelli alla confluenza costituito da: realizzazione di argini in arretramento in sinistra per una lunghezza complessiva di 8400 metri; adeguamento e realizzazione di argine in destra per una lunghezza complessiva di 7800 metri;

adeguamento del sistema arginale in sinistra nel tratto da Silvano D'Orba alla confluenza con il Rio Secco per una lunghezza di circa 4000 metri nei comuni di Rocca Grimalda Silvano D'Orba e Capriata;

opere di difesa spondale lungo il torrente Orba, da località Predosa a località Cascina della Chiusa nei comuni di Predosa e Fresonara;

sistemazione torrente Rea a protezione dell'abitato di Dogliani mediante la realizzazione di difese spondali a monte per una lunghezza di 1000 metri di briglia selettiva sul Rio Argentella ed il consolidamento/ripristino di 3 briglie di stabilizzazione;

sistemazione torrente Rea nel tratto in prossimità della zona industriale di Dogliani, mediante la realizzazione di protezioni spondali in destra e ricalibratura dell'alveo per una lunghezza di 1500 metri e nel tratto in prossimità dell'abitato di Monchiero;

opere di difesa spondale in sinistra Stura in località Gherasco nel tratto tra i ponti stradale e ferroviario per una lunghezza di 900 metri;

opere di difesa spondale in sinistra Stura a protezione dell'abitato di Fossano per una lunghezza di 900 metri;

opere di difesa spondale sul fiume Tanaro in località Cascina Urbani nei comuni di Felizzano e Solero, in località Rocca in comune di Oviglio ed a monte del ponte tratto di valle;

ricalibratura dell'alveo del fiume Tanaro da Alessandria a Montecastello in località Albereto attraversamento autostrada A21;

lavori per il riassetto del nodo idraulico Tanaro Bormida a difesa della città di Alessandria;

opera di difesa spondale sul fiume Tanaro in località Piovera, Rivarone e Mezzanino Baraccone;

lavori di adeguamento dei rilevati arginali in sinistra del fiume Tanaro nei comuni di Felizzano e Solero;

ricalibratura dell'alveo del fiume Tanaro da Alessandria a Montecastello Isola di Montecastello;

ricalibratura dell'alveo del fiume Tanaro da Alessandria a Montecastello in località Sardegna;

ricalibratura dell'alveo fiume Tanaro da Alessandria a Montecastello in località Pavone a monte ed a valle;

realizzazione di difesa spondale a protezione degli abitati e infrastrutture esistenti per una lunghezza di 900 metri in sinistra in località Quattordio, 1000 metri in destra in località C. Fontanone, 600 metri in destra a monte del ponte stradale per Felizzano;

opere di difesa spondale sul fiume Tanaro in località Cascina Urbani nei comuni di Felizzano e Solero in località Rocca nel comune di Oviglio ed a monte del ponte Tratto di Monte;

realizzazione di difese arginali in destra da località Molino a Isola d'Asti a protezione degli abitati e delle infrastrutture esistenti per uno sviluppo di 10.000 metri;

ampliamento sezione d'alveo a circa 190 metri per tutto il tratto cittadino (circa 1.500 metri) difese spondali e arginali sul Borbore fino al ponte stradale e sul Tanaro estese ad entrambe le sponde a protezione dell'abitato di Asti ripristino della stabilità;

realizzazione di difesa arginale in destra a protezione degli abitati e delle infrastrutture viaria e ferroviaria esistenti

da Isola d'Asti a località Rocca Schiavino per una lunghezza complessiva di 4.500 metri;

realizzazione di difesa spondale in destra a monte del ponte stradale in località Molino a protezione dell'argine e degli abitati, per una lunghezza di 1.800 metri;

realizzazione di difesa spondale in destra a protezione degli abitati e della superstrada per Asti in località Isola d'Asti per una lunghezza di 800 metri;

realizzazione di difesa spondale in sinistra a protezione dell'abitato di Castello D'Annone per una lunghezza di 1.000 metri;

realizzazione di difese spondali a protezione degli abitati di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro, per una lunghezza di 600 metri in sinistra a monte del ponte stradale: 3.000 metri in destra in località Rocchetta e 900 metri in sinistra in località Cerro;

realizzazione di difesa arginale in sinistra a protezione degli abitati e delle infrastrutture presenti nel tratto Asto-Castello D'Annone per una lunghezza complessiva di 8.000 metri sistemazione idraulica per difesa dalle piene del Rio Fontana Santa in Cas;

realizzazione di difesa arginale in sinistra a protezione degli abitati di Cerro Tanaro e Quattordio e delle infrastrutture presenti per una lunghezza complessiva di 8.500 metri;

realizzazione di difesa arginale in destra a protezione dell'abitato di Rocchetta Tanaro per una lunghezza di 2.600 metri;

realizzazione di difesa arginale locale a protezione dalle piene dell'area industriale in località Baraccone per una lunghezza complessiva di 1.000 metri;

realizzazione di difesa spondale destra a cavallo del ponte stradale in località Baraccone per una lunghezza di 700 metri;

realizzazione di protezioni spondali e/o arginali in località Carro e Lavesana a difesa degli abitati di Clavesana e Madonna della Neve per complessivi 1.400 metri di difese e 3.900 metri di arginature;

realizzazione di protezioni spondali e/o arginali per impedire l'interessamento in piena;

realizzazione di protezioni spondali e/o arginali in destra a difesa dell'abitato di Farigliano per una lunghezza di 1.100 metri;

realizzazione di protezione spondale e/o arginale in sinistra a monte del ponte della strada di Fondovalle in località Piozzo per una lunghezza di 700 metri;

realizzazione di difese spondali in sinistra a protezione degli abitati di Gallesio e Bottero per una lunghezza di 600 metri e 1.500 metri rispettivamente;

realizzazione di difesa spondale in destra a protezione dell'abitato di Monchiero per una lunghezza di 800 metri (il progetto e la realizzazione dell'opera dovranno essere coordinati con l'intervento di protezione previsto sul torrente Rea alla confluenza con;

realizzazione di difese spondali arginali a protezione dell'abitato di Narzole e delle infrastrutture viaria e ferroviaria esistenti, per una lunghezza complessiva di 1.400 metri di scogliera e 800 metri di arginatura;

realizzazione di difese spondali in sinistra a protezione delle infrastrutture viarie in località Cherasco per una lunghezza di 1260 metri;

realizzazione di difese spondali in destra a protezione delle infrastrutture esistenti in località Pollenzo e Santa Vittoria D'Alba per una lunghezza di 1.000 metri e 600 metri rispettivamente;

realizzazione di difesa spondale in destra a protezione delle infrastrutture esistenti e della casa circondariale in località Roddi per una lunghezza di 1.300 metri;

realizzazione di difese spondali e arginali in sinistra a protezione dell'abitato di Alba per una lunghezza complessiva di 4.500 metri di scogliera in massi (500 metri in località C. Sacchi, 700 metri in località C. Prassenda, 400 metri a valle del ponte promiscuo di Alba;

realizzazione di difese arginali in destra a protezione dell'abitato di Alba per una lunghezza di 6.000 metri (il progetto e la realizzazione dell'opera dovranno essere coordinati con gli interventi di protezione previsti sul torrente Talloria);

opere necessarie per la realizzazione di un sistema di invaso con funzioni di laminazione controllata del colmo di piena, compresi i dispositivi di alimentazione e scarico della cassa le difese spondali e arginali per garantire la funzionalità a difesa;

adeguamento e difesa del tratto terminale di Cevetta in prossimità della confluenza al fine di garantire la stabilità e minimizzare gli effetti di rigurgito sull'affluente;

adeguamento e realizzazione delle protezioni spondali e arginali in località Garessio, estese su entrambe le sponde per l'intero sviluppo del centro abitato, per una lunghezza complessiva di 3.500 metri (2.800 metri in sinistra e 700 metri in destra);

adeguamento e realizzazione delle protezioni spondali e arginali in località Bagnasco, estese su entrambe le sponde ma soprattutto in sinistra, al limite dei fabbricati per una lunghezza complessiva di 2.000 metri;

adeguamento e realizzazione delle protezioni spondali e arginali in località Nocello estese su entrambe le sponde per l'intero sviluppo del centro abitato per una lunghezza complessiva di 1.800 metri;

adeguamento e realizzazione delle protezioni spondali e arginali in località Ceva estese su entrambe le sponde per l'intero sviluppo del centro abitato;

realizzazione di difesa spondale in destra a cavallo del ponte e a sostegno della strada da Niella Tanaro a Rocca Cigliè per una lunghezza di 750 metri;

realizzazione di difesa spondale in sinistra a cavallo dei ponti stradale e ferroviario da Niella Tanaro a Bastia per una lunghezza di 900 metri;

realizzazione di difesa spondale e arginale in destra a protezione dell'abitato di Bastia Mondovì per una lunghezza di 600 metri;

sistemazioni con difese spondali locali e lavori di ricalibratura dell'alveo del Trivera nei comuni di Baldichieri, Tigliole e Villafranca;

lavori di manutenzione per ripristino dell'efficienza idraulica nei comuni di Baldichieri, Tigliole e Villafranca;

sistemazione delle difese spondali e consolidamento delle sponde del torrente Trivera nel comune di Baldichieri;

sistemazione delle difese spondali e consolidamento delle sponde del torrente Trivera nel comune di Tigliole e Villafranca;

opere di difesa spondale lungo il torrente Uzzone da località Suliani a confluenza Rio Rigosio nei comuni di Gotta-secca, Castelletto Uzzone, Pezzolo Valle Uzzone e Cortemilia;

a seguito di quegli eventi il ministro dell'interno ha emesso ordinanze riguardo gli interventi da attivare con urgenza ed in deroga alle disposizioni legislative ordinarie per garantire la messa in sicurezza dei centri abitati;

questi provvedimenti imponevano al magistrato per il Po di affidare in breve tempo le progettazioni per l'approntamento esecutivo delle opere entro 50 giorni dalla pubblicazione degli stessi e che entro complessivi 65 giorni dovevano essere eseguiti gli affidamenti dei lavori;

questi interventi infrastrutturali sono da considerare per la loro indifferibilità od urgenza alla stregua del provvedimento

cosiddetto « sblocca cantieri » per i risvolti di ampia portata che si possono intravedere anche per la creazione immediata di posti di lavoro e che per gli stessi non è necessario attivare nuove risorse già disponibili nei provvedimenti connessi agli eventi alluvionali del 1994;

impegna il Governo

a garantire, con i necessari provvedimenti anche attraverso procedure straordinarie previste in deroga alla legislazione vigente in materia di lavori pubblici, l'esecuzione della massa critica giacente di questi lavori, sia in progettazione che in esecuzione, tenuto conto del pericolo incombente verso le popolazioni interessate, considerando la particolare situazione, e anche potenziando con procedure eccezionali gli interventi e gli strumenti necessari, vista la proroga dello stato di emergenza decretata fino al 31 dicembre 1997.

(7-00248) « De Cesaris, Teresio Delfino, Muzio, Stradella, Voglino, Oreste Rossi, Armosino, Martinat, Dameri, Penna ».

La X Commissione,

considerato che:

le modalità del riassetto del mercato elettrico devono consentire, tra l'altro, di razionalizzare la domanda elettrica riducendo le attuali distorsioni e di far fronte alle sfide ambientali su scala globale riducendo le emissioni dei gas di serra;

tenuto conto che il consiglio dei ministri dell'ambiente il 3 marzo 1997 ha indicato l'obiettivo al 2010 di una riduzione delle emissioni dei gas di serra del 15 per cento (10 per cento per l'Italia) rispetto ai livelli del 1990 per ridurre i rischi di una alterazione del clima del pianeta;

considerata l'indicazione contenuta nel libro verde « energia per il futuro », reso pubblico nel novembre del 1996 dalla commissione europea, di un raddoppio

della quota delle fonti rinnovabili sui consumi totali di energia primaria entro il 2010;

considerato che attualmente i possibili risparmi di energia elettrica negli usi finali economicamente giustificabili sono, secondo valutazioni dell'agenzia internazionale dell'energia, superiori al 15 per cento;

considerato che questi obiettivi sono coerenti con una politica di riduzione della dipendenza energetica, di aumento della competitività economica, di sviluppo della innovazione tecnologica e di incremento occupazionale;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché non siano separate le fasi di produzione, trasmissione e distribuzione, ed a realizzare il modello della *public company* ad azionariato diffuso, tra dipendenti, quali risparmiatori ed a definire un sistema di tutela del carattere pubblico del servizio elettrico;

a creare le condizioni perché la conversione di energia elettrica avvenga con emissioni specifiche di anidride carbonica (kg CO₂/kWh) progressivamente decrescenti in modo da facilitare la riduzione delle emissioni di gas climalteranti secondo gli accordi internazionali e di contribuire al raddoppio della frazione delle fonti rinnovabili entro il 2010;

a definire un sistema tariffario che consenta di finanziare le fonti realmente rinnovabili differenziate per tecnologie e con un tetto annuo di potenza attribuibile mediante l'effettuazione di una gara;

a definire un sistema tariffario in grado di stimolare le iniziative di risparmio elettrico [recupero, nell'ambito del *price-cap*, degli investimenti per il risparmio energetico legati a programmi di gestione orientata al lato della domanda (*demand side management*) e redistribuzione tra tutti gli utenti del margine di profitto perduto];

a promuovere una competitività nel settore della distribuzione, creando le condizioni affinché le richieste addizionali di energia vengano valutate usando l'approccio della pianificazione integrata delle risorse, rivolgendosi cioè a produzioni elettriche aggiuntive o intervenendo con azioni di risparmio elettrico in relazione alla reciproca convenienza economica ed acquisendo così la combinazione ottimale di megawatts e di « negawatts ».

(7-00249)

« Scozzari ».

La IX Commissione,

premessò che:

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 28 marzo 1997, con il quale sono state determinate le nuove tariffe per la spedizione in abbonamento postale di prodotti editoriali, ai sensi dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha applicato alle tariffe precedentemente in vigore non solo un aumento pari al tasso programmato di inflazione, ma anche, abolendo gli sconti per le spedizioni decentrate ed abolendo per le pubblicazioni che abbiano una tiratura inferiore alle ventimila copie per numero, l'applicabilità della tariffa prevista per le spedizioni superiori alle ventimila copie, ha di fatto determinato per l'editoria minore aumenti tariffari di gran lunga superiori al tasso programmato di inflazione;

tali aumenti si inseriscono in un quadro di pesanti difficoltà per l'intero settore delle piccole e medie imprese più volte denunciato da tutte le associazioni del settore;

la Camera dei deputati, all'atto della votazione della legge finanziaria per il 1997 ha, in modo esplicito, dichiarato l'intenzione di favorire lo sviluppo e non la compressione dell'intero settore, mentre i provvedimenti adottati appaiono in contrasto con la volontà del legislatore;

tali aumenti costituiscono un forte gravame per l'editoria minore, tanto da

minare la sopravvivenza di questa fascia del panorama editoriale italiano, che costituisce elemento di particolare importanza a sostegno e garanzia del pluralismo dell'informazione e della diffusione delle idee in ogni ambito civile,

impegna il Governo

ad esaminare, d'intesa con l'ente Poste italiane, la possibilità di adottare gli opportuni correttivi e di assumere nell'am-

bito di un confronto con le parti interessate, tutte le misure necessarie a ridare certezza e serenità ad un settore vitale per il complesso assetto del sistema della comunicazione.

(7-00250) « Merlo, Rogna, Giulietti, Castellani, Bracco, Risari, Giovanni Bianchi, Romani, Landolfi, Aprea, Lenti, Vignali, Malgieri, Grignaffini, Mazzochin, Brancati ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

attualmente ai pensionati italiani che, per motivi familiari o per non vivere continuamente soli, si sono ricongiunti con i familiari residenti negli Stati Uniti d'America lo Stato italiano non riconosce alcun tipo di assistenza sanitaria né per brevi, né per lunghi periodi;

tale situazione permane, nonostante il fatto che un'espressa disposizione normativa (articolo 2, primo comma, lettera a), n. 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1980 n. 618) preveda che l'assistenza sanitaria debba essere erogata anche ai cittadini italiani temporaneamente all'estero purché titolari di pensione corrisposta dallo Stato o da istituti previdenziali italiani. Infatti la Corte dei conti, con una interpretazione restrittiva della norma ha circoscritto l'erogazione dell'assistenza ai soli pensionati che svolgono un'attività lavorativa all'estero escludendo quindi un numero elevatissimo di pensionati;

in ragione dei rapporti intercorrenti tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, ed in particolare per la mancanza della necessaria condizione di reciprocità l'assistenza sanitaria ai nostri cittadini non è garantita nemmeno dagli Stati Uniti. I pensionati italiani che non hanno mai lavorato in Usa non hanno diritto all'assistenza sanitaria anche se sono stati chiamati in Usa da un proprio familiare cittadino americano;

trattandosi di cittadini italiani pensionati che hanno vissuto e lavorato in Italia e che, esclusivamente per ragioni di tipo familiare, si sono dovuti trasferire in America presso parenti, risulta evidente che la privazione di ogni forma di assistenza sanitaria si manifesta come una

grave ingiustizia. Ancora più ingiusta appare la situazione dei nostri connazionali se si considera che l'assistenza viene a mancare nell'età in cui maggiore è il bisogno di assistenza medica;

la pensione testimonia un'intera vita di lavoro e, quindi, di contribuzione al servizio sanitario nazionale; inoltre la pensione è assoggettata ai contributi per la tassa sulla salute: un pensionato italiano anziano, se si ammala in terra straniera, è un soggetto debole che va doverosamente protetto; un pensionato anziano che si ammala in Italia grava egualmente e pesantemente sul bilancio nazionale, soprattutto se, vivendo solo, necessita di assistenza domiciliare;

si tratta di diritti ampiamente acquisiti la cui perdita, a seguito del trasferimento all'estero, non è in alcun modo giustificabile —:

quali siano le loro determinazioni sui fatti menzionati;

quali atti o iniziative intendano assumere a livello nazionale o in sede diplomatica per far sì che ai nostri concittadini pensionati anziani che si trovano temporaneamente o permanentemente negli Stati Uniti d'America senza svolgere un'attività lavorativa, venga garantito il diritto fondamentale alla salute riconosciuto dalla Costituzione della Repubblica italiana.

(2-00511)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

venerdì 16 maggio 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, presenziava a Belluno ad una pubblica manifestazione;

l'interpellante si trovava per tempo sulla piazza antistante il teatro comunale di Belluno, luogo dell'incontro pubblico, con l'intenzione di sventolare la storica bandiera della Repubblica veneta, esternando così il profondo disappunto agli

inaccettabili divieti prefettizi ed alla mancanza di volontà di cambiamento istituzionale da parte del Governo;

una volta arrivato il Presidente del Consiglio su tale piazza, l'interpellante si avvicinava, riconosciuto dai responsabili della sicurezza, per esprimere il suo dissenso e quindi recarsi in teatro per ascoltare i discorsi ufficiali di circostanza;

come il pubblico presente anche l'interpellante emetteva un paio di fischi di protesta e quindi si accingeva verso il teatro quando, improvvisamente è stato accerchiato da una decina tra agenti e carabinieri che, in malomodo, lo spingevano con forza verso un angolo della piazza, provocandogli, tra l'altro, escoriazioni alle mani;

nel contempo, un ufficiale di polizia ed uno dei carabinieri giungevano ad intimare l'interpellante « No, onorevole, così non si fa! »...« Non va bene onorevole ...no...no! » Tutto questo è stato ampiamente documentato e riportato da tutte le televisioni di Stato e dalle principali televisioni private —:

se e chi abbia dato l'ordine di respingere in modo violento un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni e per quali motivazioni;

se ritenga legittimo tale *modus operandi* e quali provvedimenti intenda adottare a tal proposito.

(2-00512)

« Calzavara, Fontan ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI, RANIERI, DI BISCEGLIE, IOTTI, DAMERI, LENTO, OLIVO, RUFFINO, CHIAVACCI, RUZZANTE, SETTIMI, BASSO e CARUANO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da vari giorni si sta sviluppando una vasta operazione militare dell'esercito turco contro i curdi, sia nel versante turco che in quello iracheno del Kurdistan;

queste operazioni belliche causano nuove vittime e nuove sofferenze nel già martoriato popolo curdo e, segnatamente, tra la popolazione civile, tanto che alcune fonti parlano già di 1500 morti;

tale intervento militare avviene nella disattenzione pressoché totale dell'opinione pubblica internazionale occidentale e con la complicità di una delle forze che rappresentano il popolo curdo;

in varie sedi istituzionali internazionali si è espressa preoccupazione riguardo la situazione in atto (segretario generale dell'Onu, Presidenza di turno europea, alcuni Governi europei), mentre, viceversa, Irak e lega araba minacciano reazioni che porterebbero ad imprevedibili sviluppi della situazione;

l'Italia, in quanto paese tra i più vicini all'area coinvolta, è tra quelli che più di altri sono interessati alla pace, alla stabilità e alla sicurezza nel Mediterraneo e nelle sue immediate vicinanze;

Roma è stata sede, poche settimane fa, di una iniziativa che tentava di mettere a confronto turchi e curdi alla ricerca di una soluzione pacifica, iniziativa a cui non sono mancate autorevoli adesioni istituzionali e di tutte le forze politiche italiane -:

quali iniziative siano state intraprese, sia in sede di rapporti bilaterali, sia nel quadro delle istituzioni internazionali di

cui Italia e Turchia fanno entrambe parte (dall'Onu alla Nato, dall'Ue al Consiglio d'Europa, alla Csce) per sollecitare, nell'immediato, la cessazione delle operazioni militari in corso e dell'intervento militare in un paese straniero;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per sollecitare tutte le parti in causa alla ricerca di soluzioni pacifiche e negoziate. (3-01115)

BARTOLICH e MUSSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 19 maggio 1997 il segretario del partito popolare di Varese, Luca Perfetti, dopo avere concluso una riunione, ha subito un'aggressione da parte di due uomini penetrati nella sede del partito con il volto coperto da un passamontagna, i quali, dopo avere scritto sui muri con una bomboletta spray « Via da Roma », lo hanno aggredito ferendolo allo zigomo e alle labbra;

l'episodio, gravissimo, soprattutto se si considera che si è verificato qualche giorno dopo che, in una esplicita dichiarazione, Perfetti aveva espresso la sua contrarietà al referendum promosso per il mese di maggio dalla Lega nord, è l'ultimo di una serie di intimidazioni, prima telefoniche, poi a mezzo lettera, di cui Luca Perfetti è stato fatto oggetto;

sono stati inoltre imbrattati, la sera del 20 maggio 1997, i muri della locale sede del Partito democratico della sinistra, con scritte inneggianti a Bossi e alla « Padania »;

da tempo sono visibili scritte inneggianti la secessione e contro i meridionali, nonché una miriade di adesivi recanti la scritta « Repubblica del Nord », apposte sui segnali stradali, soprattutto quelli indicanti le località, corretti in modo che il nome delle stesse località insulti nella sua forma dialettale, spesso tollerate se non addirittura guardate con compiacimento da qualche autorità locale -:

se sia a conoscenza della costituzione di organizzazioni o gruppi di matrice in-

dipendentista, organizzati anche militarmente, che si siano formati ed operino nel nord Italia al di fuori delle forze politiche riconosciute e note, o all'interno di alcune di esse in modo parallelo. (3-01116)

MARINACCI, RICCI, ANTONIO PEPE, VOLONTÈ, LEONE, PANETTA e GUIDI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe del 18 dicembre 1996, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, ha stabilito un nuovo criterio di ripartizione a favore delle regioni, dei finanziamenti previsti nell'anno in corso ai sensi della legge n. 488 del 1992, sostituendo il riparto adottato in precedenza, fondato sul numero delle domande presentate, con il criterio della popolazione residente in ciascuna regione, corretto con l'indice di disoccupazione;

la conseguenza della nuova ripartizione comporterà che la Puglia si vedrà assegnato un insufficiente 12,17 per cento del totale delle risorse disponibili penalizzando senza alcun plausibile motivo le capacità imprenditoriali presenti nella regione, d'altronde già mortificate nella precedente graduatoria, quando più di 150 imprese rimasero comunque escluse dai finanziamenti, quindi, senza avere la possibilità di creare nuove strutture produttive e, quel che è ancora più grave, la possibilità di offrire nuove opportunità di lavoro;

si constata come il Governo adotti due pesi e due misure nell'erogazione dei fondi; difatti per la sanità si tengono presenti gli investimenti effettuati, l'annualità precedente e la spesa storica, forse per favorire aree del nord del paese, mentre per l'erogazione dei fondi *ex lege* n. 488 si costringono le regioni del Mezzogiorno a combattere fra di loro una guerra fra poveri —

se non ritenga urgente, equo e necessario, ripristinare il criterio precedentemente assunto, finalizzato a premiare la

propensione agli investimenti esistente nelle singole regioni: diversamente, le regioni più attive, quali la Puglia, vedranno notevolmente ridimensionate le opportunità di avvalersi della legge n. 488, con effetti sulla efficacia ed equilibrata utilizzazione dei fondi a favore del sistema industriale delle regioni comprese nell'obiettivo 1 dell'Unione europea. (3-01117)

VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari organi di informazione risulta che tale signorina Laura Celoria di professione guida turistica, attualmente in contratto con l'azienda turistica Ventana, sia da circa tre mesi trattenuta presso l'isolotto di Asdu (Maldive) in quanto il proprietario del complesso turistico rivendica il pagamento di alcune pendenze economiche da parte della sopra citata azienda Ventana —:

se sia a conoscenza del gravissimo fatto che vede trattenuta contro la propria volontà la cittadina italiana Laura Celoria, la quale non risulta personalmente coinvolta in responsabilità dirette;

quali siano gli intendimenti di fronte al ripetersi di così particolari situazioni che, già in altri casi, hanno già visto coinvolti cittadini italiani recatisi alle isole Maldive;

se non intenda assumere una posizione definitiva chiara ed inequivocabile nei confronti di quei paesi che ripetutamente, anche per motivi non dipendenti dalla volontà e dal comportamento degli ospiti italiani, esercitano forme limitative e coercitive nei confronti degli stessi prevaricando trattati e convenzioni unilaterali;

quali urgenti misure intenda assumere a difesa e tutela della cittadina Laura Celoria che risulta ingiustamente, alla data del 21 maggio 1997, trattenuta, contro la propria volontà, presso le isole Maldive. (3-01118)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche a seguito della recente occupazione del campanile di piazza S. Marco a Venezia da parte di un gruppo di sedicenti secessionisti veneti, il cosiddetto gruppo del « Veneto serenissimo governo », come già riportato con notevole evidenza dalla stampa nazionale, in particolare dal quotidiano *Il Tempo*, i magistrati veronesi che seguono l'inchiesta starebbero esaminando la possibile esistenza di finanziamenti pervenuti dall'estero per contribuire alle iniziative destabilizzanti messe in atto sul territorio della Repubblica italiana;

il procuratore di Verona Guido Pappalardo, pur smentendo l'esistenza di un'indagine sulla Lega Nord, relativamente a questi episodi, anche se fra gli indagati vi sarebbero alcuni iscritti al partito di Bossi, ha confermato la pista di tali finanziamenti esteri;

contemporaneamente da parte della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, si organizza un referendum, non si sa bene di quale valore e significato, sull'indipendenza delle regioni settentrionali, con una spesa stimata in sette miliardi di lire, di origine non nota, a meno che non si ipotizzi che con i fondi che la legge della Repubblica italiana attribuisce al finanziamento dei partiti si organizzino attività contro la stessa Repubblica italiana;

tale referendum fa seguito a numerose altre iniziative di propaganda secessionista in palese violazione della Costituzione e delle leggi vigenti, nel silenzio assoluto della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Governo —:

se il Governo sia a conoscenza di indagini dei giudici veneti e dei delicati problemi di rapporti internazionali che le indiscrezioni lasciano presagire;

se i servizi di informazione dello Stato abbiano o meno un dossier su possibili fonti di finanziamento estero, da parte di entità non meglio identificate, ma

comunque interessate alla destabilizzazione dell'economia italiana, colpendo attraverso interventi nel nord-est, la zona che è il volano economico del Paese.

(3-01119)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano albanese *Independent* ha pubblicato, nell'edizione di ieri, i colloqui telefonici tra il presidente del partito democratico albanese Tristan Shehu e l'ambasciatore italiano a Tirana Paolo Foresti. Tali colloqui confidenziali palesano la « partecipazione » di Foresti al gioco ed al destino del partito del presidente Berisha, che viene « consigliato » dall'ambasciatore Foresti a non firmare gli accordi per la nuova legge elettorale proposti da Vranitzky mediatore dell'Osce;

nei colloqui, Foresti, riferendosi ai partiti dell'opposizione, tranquillizza Shehu con la frase « stanne certo che li schiacceremo tutti »;

la smentita dell'ambasciatore, che ha imputato ad un non precisato complotto di greci (paese che partecipa alla forza multinazionale di pace) e serbi la supposta manipolazione dei colloqui, non è tale da essere credibile viste le reiterate manifestazioni di simpatia ed affetto dispensate dal Foresti nei confronti di Berisha e del suo partito;

il « consiglio » a non firmare gli accordi si colloca in netto contrasto con la posizione del Governo italiano che, ripetutamente, ha affermato in Parlamento che la presenza militare italiana è strettamente legata alla sottoscrizione di un accordo tra le parti e allo svolgimento di libere elezioni;

agli interroganti risulta in particolare come Foresti: a) abbia ripetutamente partecipato a comizi elettorali di Berisha contravvenendo al suo ruolo di diplomatico, nella campagna elettorale della primavera

del 1996 quando le sedi dei partiti di opposizione venivano fatte oggetto di violenze e squadre di picchiatori e sicari pestavano ed uccidevano candidati dei partiti contrari a Berisha; *b)* abbia indotto, durante la medesima campagna elettorale, il Presidente della Repubblica Scalfaro a recarsi a Tirana trasformando una visita ufficiale in uno *spot* elettorale per di più rafforzato dal conferimento a Berisha della più alta onorificenza della Repubblica italiana; *c)* osservatori dell'Osce hanno denunciato pressioni inaccettabili attuate da Foresti al fine di « addomesticare » i rapporti sui brogli elettorali; *d)* non abbia mai edotto le autorità di Governo italiane del pericolo insito nello svilupparsi delle cosiddette finanziarie piramidali, permettendo che anche istituti di credito e banche italiane venissero implicate in una attività economica chiaramente parassitaria e che ha finito per provocare lo sconquasso dell'economia albanese;

da fonti di stampa risulta che il *premier* albanese Fino abbia chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, di far rientrare in Italia l'ambasciatore Foresti e la sua sostituzione con un nuovo diplomatico non schierato con una delle parti in causa —:

se non ritenga necessaria la sostituzione immediata dell'ambasciatore Foresti dalla sede diplomatica di Tirana in considerazione che la sua permanenza in Albania sta pregiudicando l'immagine e l'iniziativa dell'Italia in quel Paese;

se non ravvisi esistere gli estremi per un procedimento disciplinare nei confronti del Foresti in considerazione del fatto che mentre l'Italia è impegnata con propri militari in Albania, il suo rappresentante diplomatico inviti una delle parti in causa a non sottoscrivere gli accordi di mediazione con il rischio di far precipitare quel Paese in una aperta guerra civile. (3-01120)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie vistosamente fornite dalla stampa, ad oltre venti giorni dalle operazioni di voto per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Reggio Calabria, l'ufficio centrale elettorale di quella città non ha ancora proclamato i risultati ufficiali delle elezioni;

il ritardo è conseguenza degli scrupolosi controlli del magistrato che presiede l'ufficio elettorale in parola, controlli che avrebbero rivelato errori ed imprecisioni numerosissime in quasi i due terzi delle 323 sezioni elettorali del comune di Reggio Calabria, errori ed imprecisioni che consisterebbero nella non coincidenza tra votanti e voti, ovvero nella indicazione di voti in numero maggiore degli elettori che si sono recati alle urne, o, ancora, l'indicazione di votanti in numero inferiore a quello delle schede votate, anche tenendo conto delle schede bianche o nulle, e, inoltre, il caso di una sezione che ha restituito il verbale in bianco, senza alcun voto per nessuna delle tredici liste in gara per il consiglio comunale, e, i casi sconcertanti di sezioni che hanno fornito i risultati scritti a matita, o di otto sezioni che hanno consegnato il verbale per l'ufficio elettorale del comune, ma non quello per l'ufficio elettorale del tribunale, di nove sezioni che non hanno compilato il prospetto che registra il numero delle schede con una preferenza e le schede senza preferenze, e, per ultimo, i casi di prospetti riepilogativi compilati solo parzialmente con preferenze ai candidati per il consiglio comunale e dati relativi al totale delle preferenze non coincidenti —:

quali siano le valutazioni e le eventuali iniziative del Governo, nel rispetto della verifica delle operazioni elettorali in corso di svolgimento da parte dell'ufficio centrale elettorale di Reggio Calabria, il cui presidente ha riferito sulla situazione in corso di accertamento al presidente della corte d'appello. (3-01121)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha recepito le direttive comunitarie nn. 91/156 sui rifiuti in generale, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, rappresentando dopo circa quindici anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, una vera e propria « rivoluzione » nel campo della legislazione ambientale italiana ed un passaggio indispensabile per la redazione di un testo unico delle leggi del settore;

in sintesi, le « parole d'ordine » della nuova legislazione sono: *a*) porre fine al caos della normativa ed avviare una nuova politica di gestione dei rifiuti non più solo orientata allo smaltimento corretto, bensì alla massima valorizzazione economica dei rifiuti ed alla prevenzione; *b*) produrre meno rifiuti, abbandonare l'uso della discarica e massimizzare le attività di riciclo, recupero e riutilizzo;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 è entrato in vigore il 2 marzo 1997 ed ha previsto, trattandosi di una complessa normativa quadro, numerosi provvedimenti attuativi (circa settanta), tra decreti, norme tecniche e regolamenti eccetera per l'effettiva messa a regime;

il Ministro dell'ambiente ha assicurato, sin dall'inizio, il pieno rispetto dei tempi previsti e la costituzione di una *task force* presso il ministero con il compito specifico di mettere a punto i decreti attuativi per far fronte alle note carenze strutturali insufficienti per le numerose competenze che, negli anni, si sono enormemente allargate, nonché per l'attività di « concerto » con altri ministeri;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 all'articolo 26 ha previsto un « osservatorio nazionale sui rifiuti » con lo scopo tra l'altro di: « ...garantire l'attuazione delle norme... eccetera »;

stanno pervenendo numerosi quesiti da parte di singoli privati, associazioni imprenditoriali ed enti pubblici ai quali è necessario dare risposte nel più breve tempo possibile per evitare disorientamenti o conflitti interpretativi e di competenze che finirebbero per impedire un regolare ed efficace svolgimento delle attività del settore;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha previsto: 1) criteri e norme per la spedizione transfrontaliera dei rifiuti (articolo 16, comma 3), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dei trasporti e della navigazione (scadenza 1° aprile 1997); 2) una catalogazione dei rifiuti pericolosi al fine dello smaltimento in discarica (articolo 28, comma 2), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità (scadenza 1° aprile 1997); 3) un modello uniforme di formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti (articolo 15, comma 5), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della sanità (scadenza 1° maggio 1997); 4) le modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzazione dei rifiuti come combustibile (articolo 33, comma 9), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (scadenza 1° maggio 1997); 5) un regolamento di abrogazione di norme in contrasto con il decreto legislativo (articolo 56, comma 2), provvedimento del Consiglio dei ministri (scadenza 1° maggio 1997);

è stato costituito un osservatorio parlamentare per l'attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, con la specifica finalità di sollecitare tutte le più opportune

iniziative per la corretta e qualificata applicazione della legge —:

quali siano i provvedimenti presi sotto il profilo organizzativo per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo ed il rispetto dei tempi previsti per i provvedimenti attuativi;

quanti siano e prevalentemente da quali soggetti pervengano i quesiti inviati al ministero dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato finalizzati al chiarimento sull'applicazione della normativa;

se esista un coordinamento tra i ministeri interessati per le risposte da comunicare al fine di garantire uniformità e certezza interpretativa e, in mancanza, se non si ritenga opportuno istituirlo;

quale sia il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri per garantire la piena concertazione tra i ministeri interessati;

se i Ministeri abbiano provveduto a designare i propri rappresentanti per la costituzione dell'osservatorio nazionale dei rifiuti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e, in mancanza, se non si ritenga opportuno sollecitarli;

se non ritenga necessario ed urgente avviare tutte le iniziative necessarie per colmare i ritardi applicativi finora accumulati, accelerando il lavoro dei Ministeri competenti nell'interesse del corretto svolgimento dell'attività legislativa e del pieno dispiegamento delle potenzialità (ambientali, economiche ed occupazionali) del settore. (5-02312)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico presenta ormai da anni una carenza legislativa non più derogabile e le procedure ed i tempi di erogazione dei finanziamenti agli Istituti

medesimi hanno messo a dura prova, con esposizioni bancarie non più sostenibili, i bilanci dei succitati istituti;

la situazione dell'Istituto tumori di Genova è giunta ad un tale punto di difficoltà gestoria, per l'esborso di circa quattro miliardi di interessi passivi a fronte del ritardo di erogazione di circa ventisei miliardi da parte del Ministero del tesoro relativa agli anni 1995-1996;

la situazione è ormai esplosa in termini di opinione pubblica nella città e nella regione per l'enorme disagio che sopportano i malati, costretti a riversarsi nell'Istituto tumori di Milano, per continuare le chemioterapie e le radioterapie, nonché per gli operatori sanitari ed i ricercatori ormai in condizioni di oggettiva precarietà, rispetto alla percezione dello stipendio;

quali siano i provvedimenti urgenti che intendano adottare al fine di porre tempestivamente rimedio ad una situazione ormai al collasso. (5-02313)

BRUNALE e SUSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in molte aree della Toscana colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre e del novembre 1992, le imprese allora danneggiate sono ancora oggi in attesa di ricevere le misure previste dalla legge n. 74 del 1996;

sulla *Gazzetta Ufficiale*, n. 48 del 27 febbraio 1997 è stata pubblicata la deliberazione del 19 dicembre 1996 della Conferenza permanente per i rapporti Stato-regioni, relativa al riparto delle risorse ed alle procedure di assegnazione delle misure stesse;

la gestione degli interventi è stata attribuita a Mediocredito centrale e ad Artigiancassa;

si ha notizia, da alcune camere di commercio e da associazioni di categoria, di ulteriori ingiustificabili ritardi per l'at-

tuazione degli interventi imputabili alla burocrazia dei Ministeri competenti -:

se non ritenga di intervenire al fine di assicurare che le procedure di assegnazione delle misure previste e decise a favore delle imprese danneggiate avvengano con la massima celerità, ancorché a distanza di oltre quattro anni dagli eventi.

(5-02314)

FOTI. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevede la determinazione, da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, delle tariffe agevolate per le categorie di cui alle lettere a), b), c) del medesimo comma, con eventuale aumento non superiore al tasso d'inflazione programmato;

le tariffe per le stampe periodiche erano, in passato, sottoposte a riduzione, il che favoriva una grande quantità di pubblicazioni con tiratura inferiore alle ventimila copie, ammesse allo sconto massimo;

il regolamento attuativo dell'articolo 2 della citata legge stabilisce, invece, l'aumento delle tariffe di spedizione postale delle stampe periodiche con tiratura inferiore alle ventimila copie oltre il tetto programmato di inflazione previsto - per il 1997 - nella misura del 2,5 per cento elevandole da lire 105 a lire 548 primo porto -:

quali iniziative intenda assumere a tutela della stampa minore così ingiustamente colpita e quali provvedimenti intenda predisporre affinché l'aumento delle tariffe in questione sia contenuto entro i limiti del 2,5 per cento. (5-02315)

ARMANDO VENETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo n. 576 del 12 dicembre 1996, convertito in legge 31 di-

cembre 1996 n. 677 il governo stanziava 185 miliardi di lire per interventi urgenti nelle aree calabresi colpite dalle alluvioni dell'ottobre 1996;

la somma benché insufficiente, avrebbe dovuto servire soprattutto per la costruzione di opere di difesa atte a scongiurare pericoli di ulteriori crolli, inondazioni, frane;

in particolare faceva parte di tale somma quella di lire 2 miliardi 200 milioni destinata a bloccare il movimento franoso del Monte S. Elia di Palmi che aveva provocato, con la esondazione del torrente S. Miceli, gravi danni alla cittadina tirrenica;

intervenendo alla Camera per rispondere ad una interrogazione del sottoscritto (atto Camera 3/00435 - seduta del 28 novembre 1996) il sottosegretario professor Franco Barberi rendeva noto che « ... Palmi è inserito nell'elenco dei comuni maggiormente colpiti ... » e che il meccanismo individuato per l'intervento « ... è sostanzialmente identico a quello sperimentato nel giugno scorso, con risultati estremamente positivi, in Versilia e in Friuli Venezia Giulia ... che consente l'erogazione immediata dei primi contributi ... »;

senonché, alla data odierna nessun contributo è pervenuto al comune di Palmi; con il risultato che sarà impossibile apprestare opere provvisorie atte a scongiurare ulteriori pericoli di crolli ed inondazioni per il prossimo autunno; risulta all'interrogante che ciò dipenda dal fatto che l'ordinanza ministeriale n. 2478 relativa ai danni causati dall'alluvione in Calabria (escluso Crotone) abbia disposto l'utilizzazione di fondi regionali stornati dalla loro destinazione, ma già impegnati; sicché la affermata disponibilità all'intervento immediato, già nel momento in cui l'idea veniva concepita, era puramente verbale e non effettiva;

vi è un'inaccettabile contrapposizione tra le promesse e gli adempimenti e un'incorreggibilità di aiuti al sud che, contraria-

mente a quanto si assume positivamente verificato per il centro ed il nord del Paese, non giungono a destinazione;

le prospettive per una rapida soluzione di un problema malamente posto sin dall'inizio sono poco rassicuranti —:

se l'onorevole intenda intervenire per superare il blocco dei finanziamenti promessi;

se non ritenga che tale intervento rivesta carattere amministrativo e politico rilevante e sia pertanto urgente. (5-02316)

FINO e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante onorevole Fino già con interrogazioni a risposta scritta nn. 4-04498 e 4-05003, rispettivamente del 23 ottobre 1996 e 6 novembre 1996, ad oggi senza risposta, denunciava lo stato di pericolosità in ordine alla criminalità che si stava organizzando nella piana di Sibari, e nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza) in particolare, ed invitava il Governo a provvedere ad un più attento controllo del territorio;

le intimidazioni e gli attentati ormai si susseguono costantemente a danno degli operatori commerciali;

da ultimo sono stati oggetto di attentati incendiari, nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza), un supermercato di generi alimentari, un'attività commerciale di attrezzature agricole cui sono stati bruciati tre trattori agricoli — ed infine una attività commerciale di rivendita di accessori e ricambi per autovetture;

tale ultimo attentato (di tale termine sembra si debba parlare secondo quanto riportato dalla stampa locale), di particolare notevole entità, ha provocato il necessario sgombero del fabbricato sovrastante, costringendo sedici famiglie, per un totale di circa settanta persone, ad abbandonare le proprie abitazioni e trovare accoglienza presso un locale albergo;

tale situazione si è verificata anche per il « normale » ritardo con il quale sono intervenuti i Vigili del fuoco (sembra dopo oltre un'ora), ritardo causato dalla distanza alla quale è allocata la più vicina caserma dei Vigili del fuoco, nonché dalla natura particolarmente tortuosa del percorso e dalle variazioni altimetriche dello stesso;

l'Amministrazione comunale di Corigliano Calabro (Cosenza) ha più volte richiesto l'istituzione *in loco* di una stazione dei Vigili del fuoco, nonché il rafforzamento delle forze di polizia, in considerazione appunto dell'acuirsi dei fenomeni di criminalità e conseguente impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze presenti;

nessuna risposta dagli uffici competenti è stata data in ordine a tali richieste formulate dall'interpellante e dalle Amministrazioni locali —:

quali azioni intenda il Governo porre in essere per combattere e prevenire tali azioni criminose, venendo incontro a quelle che sono le naturali esigenze e richieste dei cittadini e degli operatori commerciali che richiedono, a chi ha il dovere di fornirli, quella necessaria tranquillità per vivere ed operare nella massima serenità possibile;

quali interventi intenda porre in essere infine per far fronte alle necessità dei circa settanta « sgombrati » che solo per quindici giorni possono trovare alloggio a spese del comune presso l'albergo e che pagano, con la perdita della propria casa una colpa certamente non loro. (5-02317)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Itresud Spa, con stabilimento in Caltagirone per la produzione di tubi ed il cui ciclo commerciale è da diversi mesi fermo, ha operato licenziamenti di maestranze che — nell'asfittica economia del

Calatino (profondo sud della provincia di Catania) - non sono riuscite a trovare nuova occupazione;

parte del personale ha fruito fino al 22 giugno 1996 della cassa integrazione straordinaria, ma da tempo non ha più potuto avvalersi di ammortizzatori sociali idonei a rendere meno pesanti le situazioni delle famiglie di operai ricaduti nella povertà;

si attende dalle organizzazioni sindacali e soprattutto dagli interessati il prolungamento per altri sei mesi del trattamento di cassa integrazione straordinaria attinente al periodo dal 23 giugno 1996 al 23 dicembre 1996;

la relativa pratica sembra ancora in attesa di esame da parte di apposita commissione -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quali interventi abbia attivato o intenda attivare per la positiva conclusione dell'iter della pratica, di modo che le famiglie degli operai possano fruire del predetto ammortizzatore sociale a lenimento della penosa situazione nella quale si sono venute a trovare per il dissesto aziendale.

(5-02318)

BERSELLI e GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-15617 del 9 novembre 1995 si sollevava tra l'altro il caso della società Agripolis, della sua - ad avviso degli interroganti - allegra gestione, dei finanziamenti miliardari conseguiti e delle affinità politiche col Pci-Pds;

risulta che il 10 maggio 1997 è stata disposta la perquisizione di tutte le sedi dell'ex federazione italiana del partito comunista italiano (oggi Pds) con sede in Bologna;

tale iniziativa, che fa capo alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, mira a far luce su collegamenti tra Agripolis e, appunto il Pci-Pds;

in data odierna la stampa (cfr. *il Resto del Carlino*) ha altresì dato notizia del fatto che il coordinatore della segreteria nazionale del Pds ed il segretario della federazione bolognese del Pds sono stati indicati dal procuratore regionale della Corte dei conti fra coloro che dovranno risarcire la provincia per l'ipotesi di danno erariale collegata ai ripiani di bilancio di Agripolis -:

se vi siano e in quale stato si trovino indagini dell'autorità giudiziaria di Bologna sulla vicenda Agripolis e quale ne sia lo stato. (5-02319)

MARIO PEPE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Cipe, con delibere del 13 marzo 1993, dell'8 agosto 1995 e del 20 novembre 1995, sulla base della graduatoria degli aventi diritto al contributo del terremoto 1980 previsto dalle leggi nn. 219 del 1981 e 32 del 1992, lettera A e B, inoltrata dal comune di Calvi in provincia di Benevento, assegnava al comune medesimo i fondi per la ricostruzione pari all'importo di lire 6,5 miliardi;

il comune - ad avviso dell'interrogante - ha erogato a pratiche giacenti contributi non sempre formalmente in ossequio alle leggi vigenti, creando turbativa negli aventi diritto;

il comune di Calvi (Benevento) si appresta a utilizzare parte dei fondi della legge n. 32 del 1992 in opere pubbliche non sempre previste e finanziabili con i fondi del terremoto -:

quali iniziative intenda assumere per accertare l'impiego dei fondi assegnati al comune di Benevento ai sensi della legge n. 32 del 1992 e se non ritenga di sospendere qualsiasi eventuale autorizzazione all'utilizzo di risorse assegnate esclusivamente alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma. (5-02320)

ROMANO CARRATELLI, BRANCATI, ARMANDO VENETO, PALMA, NARDINI,

BOVA, GAETANI, BRUNETTI, OLIVERIO, OLIVO e MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal suo insediamento l'amministrazione comunale di Stefanconi è stata oggetto di numerosi, ripetuti e pericolosi attentati;

tali attentati in una logica chiaramente intimidatrice non hanno risparmiato nemmeno il parroco della comunità;

essi si ripetono continuamente e l'ultimo di questi attentati è stato contro il giovane vice-sindaco Domenico Cugliari che ha subito con quest'ultimo ben 13 attentati;

la situazione al comune di Stefanconi è ben nota nella sua pericolosità e tale realtà evidenzia una rottura della pace sociale e della civica convivenza, tanto che nel passato, e ai tempi dell'operazione Riace, il paese è stato presidiato anche dai militari dell'esercito;

quest'ultimo avvenimento ha aggravato il clima di diffuso malessere e di sfiducia nelle istituzioni —:

quali iniziative intenda adottare per rendere possibile la vita civile del comune, per garantire l'incolumità degli amministratori e di coloro che sono stati vittime di attentati e per assicurare alla giustizia gli autori di questa catena di violenza.

(5-02321)

CHINCARINI, LEMBO, VASCON e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1997 nella IX Commissione (trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati si è tenuto il seguito dell'audizione del Ministro interrogato sullo stato di attuazione del progetto di alta velocità:

il ragionamento svolto dai commissari può sostanzialmente dividersi in due parti, di cui la prima riguarda il progetto, la seconda interessa la gestione (gli appalti e la finanza);

l'intera Commissione si è trovata d'accordo (così sostiene il Ministro): «...sull'opportunità di apportare una serie di modifiche che rendano il progetto più integrato rispetto al rapporto passeggeri-merci ed a quello tra rete nuova e rete vecchia »:

il Ministro interrogato ha poi aggiunto: «...per il 1998 lavoro perché sia possibile approvare la linea Milano-Venezia che peraltro, secondo quanto ha richiesto il Parlamento, ha bisogno di uno studio di redditività *ad hoc* (studio evidentemente sin qui inesistente);

nella stessa giornata in Venezia, presso la regione Veneto si è tenuta l'assemblea generale della commissione tecnica regionale, integrata dai sindaci dei comuni veneti di Peschiera del Garda, Castelnuovo del Garda, Sommacampagna e Verona, per discutere ed approvare il parere istruttorio sul progetto alta velocità, tratta Milano-Verona, variante in terra veneta denominata fiume Mincio-Verona, ai sensi della legge n. 349 del 1986 e relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1986, nonché dell'articolo 29-ter della legge regionale n. 33 del 1985 e successive integrazioni e modificazioni;

il parere tecnico formulato ed approvato recita testualmente: « Non appare in generale sufficiente il livello di approfondimento delle verifiche di compatibilità ambientale operate ai fini dell'individuazione di misure a carattere mitigativo degli impatti provocati dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera ... Si rileva pertanto la necessità di effettuare, in sede di esame definitivo, le seguenti verifiche individuando in termini progettuali le conseguenti misure mitigative di dettaglio con riguardo a: a) ambiente idrico superficiale, b) vegetazione, flora e fauna, c) suolo e sottosuolo, d) rumori e vibrazioni, e) paesaggio naturale ed antropico, f) ecosistemi antropici, g) salute pubblica;

risulta agli interroganti che le ditte appaltatrici per la tratta Milano-Verona e Verona-Venezia concessionari delle ferro-

vie dello Stato spa per la progettazione, costruzione e sfruttamento economico del Sistema alta velocità, abbiano già preparato un nuovo progetto, diverso da quello pubblicato nel 1992 e nel 1996 che ha recepito, adottandole, notevoli modifiche anche di tracciato;

una recente norma di legge (contenuta nella « legge Bassanini ») ha modificato il regolamento delle conferenze di servizio penalizzando, a giudizio degli interroganti in modo scandaloso, la libertà di espressione dei sindaci dei cosiddetti comuni « minori ». Tali norme contrarie al rispetto delle autonomie locali, sono state votate anche dalle componenti della maggioranza sin qui critiche del progetto alta velocità, e cioè dai verdi e da rifondazione comunista —:

se risponda al vero la notizia che la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona non abbia espresso parere sul progetto di variante del 1996 e non abbia di conseguenza preso parte alla commissione tecnica regionale citata e per quali motivi;

se non intenda intervenire presso le imprese appaltatrici perché depositino il nuovo progetto contenente il nuovo tracciato, di cui si è parlato in assemblea, per la tratta Milano-Venezia, presso le regioni Lombardia e Veneto, affinché tutti gli interessati ne possano prendere visione ed eventualmente riproporre osservazioni;

quanto siano costati sin qui alle ferrovie dello Stato spa i progetti e gli studi negli anni modificati dalle imprese appaltatrici per la tratta Milano-Venezia e quali i nomi dei progettisti autorizzati a « trattare » con le amministrazioni locali;

se non ritenga necessario attendere a convocare la conferenza dei servizi per la tratta Milano-Venezia alla luce di quanto esposto ed anche degli orientamenti espressi dal Governo all'interno del più vasto problema in discussione in questi mesi, quello cioè dell'intermodalità.

(5-02322)

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quasi vent'anni ormai, il comune di Barlassina (Milano) si è attivato per l'acquisto di un terreno « ex tiro a segno » situato nel suo territorio, ma di natura demaniale:

il 21 maggio 1979 l'ufficio tecnico erariale di Milano fissò in lire 32.400.000 la valutazione del terreno in questione che il 1° ottobre 1980 venne aggiornata in lire 35.600.000;

il 7 novembre 1980 il comune di Barlassina con delibera n. 92, accettò la nuova valutazione e, dopo aver stipulato in data 20 ottobre 1984 l'atto di compravendita Rep 8338 con l'intendenza di finanza, in data 16 luglio 1987 versò la somma di lire 35.600.000;

in data 10 giugno 1987 l'intendenza di finanza comunicò che l'atto 8338 non era stato approvato perché il ministero delle finanze non era d'accordo sulla valutazione del terreno;

in data 15 marzo 1988 l'Ute fissò una nuova valutazione pari a lire 79.700.000 con una differenza in più da pagare da parte del comune di lire 44.100.000. Tale somma venne richiesta in data 29 marzo 1988 dal competente ufficio del registro;

in data 12 ottobre 1988 il comune paga all'ufficio del registro lire 44.100.000 e in data 8 marzo 1989 stipula un nuovo atto di compravendita con l'intendenza di finanza;

soltanto dopo numerosi e continui solleciti all'intendenza di finanza per ottenere copia dell'atto, il comune ha appreso che il ministero ha chiesto un nuovo aggiornamento del valore del terreno;

in data 20 giugno 1991 l'intendenza di finanza di Milano comunicò che il nuovo valore è di lire 230.000.000. Il comune di Barlassina in data 3 luglio 1991 contestò tale valore e la procedura utilizzata chiedendo gli interessi su gli importi già ver-

sati, ma in data 18 maggio 1992 ottenne solo la comunicazione della conferma del prezzo di lire 230.000.000;

in data 10 giugno 1992 il comune, con lettera n. 5403, inviata all'intendenza di finanza di Milano accettò il prezzo di vendita fissato e con delibera C.C. n. 45 del 26 giugno 1992 chiese una dilazione di pagamento;

in data 17 gennaio 1995 venne presentata una istanza al Ministero delle finanze se poteva accettare la richiesta del comune di dedurre gli interessi sulle anticipazioni fatte dal residuo prezzo da pagare. Tale richiesta non venne accettata dal ministero;

nell'aprile 1996 si elaborò lo schema dell'atto di cessione, firmato dal sindaco di Barlassina per accettazione;

in data 29 gennaio 1997 giunse la comunicazione del ministero delle finanze di sospensione dell'atto di cessione al comune dell'area;

se non ritenga di attivarsi per sbloccare la vicenda sopra descritta, che si trascina in modo paradossale da troppi anni;

se non ritenga di dover fornire spiegazioni circa la perdurante situazione di stallo che non pochi danni ha arrecato e sta arrecando alla comunità dei cittadini di Barlassina. (5-02323)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, stabilisce che: «...L'opzione per l'esercizio della professione intramuraria da parte del personale dipendente del servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario, è incompatibile con l'esercizio di attività libero-professionale. L'attività libero-professionale da parte dei soggetti che hanno optato per la libera professione extramuraria non può comunque

essere svolta presso le strutture sanitarie pubbliche, diverse da quella di appartenenza, o presso le strutture private accreditate, anche parzialmente... »;

sembra all'interrogante che le sopracitate disposizioni (mentre escludono sicuramente la possibilità dell'esercizio dell'attività libero-professionale extramuraria a coloro i quali hanno optato per l'attività libero-professionale intramuraria) consentano l'esercizio della libera professione intramuraria, nella struttura sanitaria pubblica di appartenenza, a coloro che hanno optato per la libera professione extramuraria;

tale interpretazione risulta suffragata dalla disposizione legislativa in parola nella parte in cui prevede che i soggetti che hanno optato per la libera professione extramuraria non possano svolgere presso le strutture sanitarie pubbliche diverse da quelle di appartenenza attività libero professionale (senza escludere nulla per la struttura di appartenenza) —:

se intenda chiarire se coloro che hanno optato per la libera professione extramuraria possano svolgere anche l'attività libero professionale intramuraria nella struttura di appartenenza, considerato anche che né il decreto ministeriale 28 febbraio 1997 né le successive circolari ministeriali e regionali interpretative hanno, in alcun modo, affrontato il dubbio interpretativo, mentre la risoluzione del quesito è di fondamentale importanza, in quanto costituisce presupposto necessario ai fini del corretto esercizio dell'opzione e in ogni caso, l'indirizzo interpretativo del Ministero avrà conseguenze non trascurabili dal punto di vista organizzativo, gestionale e di sviluppo delle aziende Ulss. (5-02324)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta del 5 maggio 1995 la camera di commercio di Chieti bandì un concorso pubblico per assistente contabile, VI qualifica funzionale;

al termine di detto concorso (21 ottobre 1996) i concorrenti classificati ai primi tre posti della graduatoria venivano inviati a frequentare un corso-concorso organizzato dall'istituto Tagliacarne di Roma, fondazione dell'Unioncamere presso la camera di commercio di Foggia e svoltosi dal 28 ottobre 1996 al 7 dicembre 1996;

analogamente a quella di Chieti, anche altre camere di commercio hanno adottato la stessa procedura, per cui un certo numero di giovani è stato inviato a frequentare tale corso-concorso. Il corso è costato molto in quanto i docenti, retribuiti con gettoni di presenza, hanno fatto ben 7 ore giornaliere di lezione per 6 settimane (circa 200 ore), con trasferte da tutta Italia;

un esame finale si è svolto a Roma presso la sede dell'istituto. Al termine della prova due dei tre candidati di ciascuna camera di commercio sono stati dichiarati idonei e sono stati assunti, altri, dichiarati idonei, non sono stati assunti, altri sono stati bocciati. Il costo per il corso effettuato a Foggia e due sessioni di esame a Roma è stato almeno il doppio del rimborso assegnato ai giovani dalla camera di commercio di provenienza (lire 2.134.000) ed il costo aggiuntivo è rimasto a carico di giovani senza lavoro, illusi dalla speranza di assunzione e che sono stati di fatto ingannati da chi ha proposto loro un corso senza sbocchi certi, organizzato non da un privato, ma dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato attraverso le camere di commercio e l'Unioncamere;

vi sono dubbi circa la regolarità dello svolgimento del corso-concorso e dell'esame finale; infatti: *a)* secondo il materiale ufficiale del corso distribuito dall'istituto Tagliacarne, accanto al nome dei docenti e quindi dei commissari d'esame appariva fra parentesi un'indicazione che specificava la provenienza (università, Confindustria eccetera) e la funzione, ma sulle corrispondenze di questi dati sono stati sollevati dei dubbi. Infatti, su precisa richiesta a soggetti interessati, l'Unioncamere ha risposto: « con riferimento alla

provenienza dei docenti stessi, è appena il caso di far rilevare che gli stessi non rappresentano ad alcun titolo l'ente, l'associazione o l'organizzazione di appartenenza, né sono scelti in ragione di siffatta provenienza, sibbene in virtù della loro qualificazione professionale nelle materie d'esame, come richiesto - del resto - dalla normativa vigente in tema di pubbliche selezioni ». Dal che si desume che la « professionalità » dei docenti, invece di essere specificata con titoli di studio o professionali (avvocato, commercialista, economista eccetera) viene indicata con il nome di un ente al quale però non si appartiene necessariamente e che per alcuni potrebbe essere anche millantato; *b)* la commissione giudicatrice finale non era composta di sette elementi come prevede il decreto ministeriale 2 giugno 1986, in quanto la norma, a detta dell'Unioncamere, sarebbe stata « riletta », per cui la commissione stessa ha operato con cinque elementi invece dei sette originariamente previsti, togliendo - invece di sostituire - due commissari e variando autonomamente la composizione della commissione;

va infine sottolineato che i concorrenti giudicati « idonei », ma non assunti, hanno di fatto conseguito un titolo che non ha alcun valore ai fini dell'inserimento nel lavoro -:

se sia al corrente dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità delle procedure seguite dall'istituto Tagliacarne sia per l'assegnazione e lo svolgimento dei corsi, sia per l'esame finale e, in particolare, la composizione del collegio giudicante;

se non ritenga iniquo ed inopportuno aver costretto dei giovani a sacrifici economici e personali per sostenere un corso-concorso che, alla fine, non ha consentito a tutti uno sbocco lavorativo;

se non ritenga che, sotto questo aspetto, vi sia stato anche uno sperpero generale di denaro pubblico ed una gestione clientelare del corso;

se non ritenga opportuno trovare uno sbocco lavorativo per tutti i giovani che sono stati ammessi a frequentare il suddetto corso e che hanno sostenuto una spesa rilevante e sacrifici personali, aggiunti alla spesa sostenuta dallo stesso ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato attraverso le camere di commercio e l'Unioncamere. (5-02325)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'Inps ha diramato con data 20 febbraio 1997 l'«avviso al pubblico per l'utilizzo di n. 59 unità per interventi straordinari di pubblica utilità nelle sedi Inps della regione Abruzzo»;

nel bando, venivano precisati: la specifica dei progetti e dei requisiti culturali richiesti; la ripartizione territoriale e per categoria dai posti per la regione Abruzzo; le attività di progetto; la durata dei progetti e l'orario di lavoro; i compensi; la individuazione dei lavoratori cassaintegrati, in mobilità o in trattamento speciale di disoccupazione edile; la individuazione dei disoccupati di lunga durata; le domande di partecipazione per i disoccupati di lunga durata;

relativamente all'individuazione dei disoccupati di lunga durata, era previsto che sarebbe avvenuta in base a graduatoria predisposta dalla sezione circondariale per l'impiego del territorio, secondo alcuni criteri, tra i quali quello della «residenza nel comune dove è previsto l'utilizzo dei progetti e, in subordine, nei comuni delle sezioni circondariali per l'impiego limitrofo»;

appare all'interrogante che il sistema penalizzi i disoccupati che — pur essendo, in ipotesi, in possesso delle condizioni più favorevoli per ottenere il più alto punteggio in graduatoria — risultino essere residenti

non nel comune ove è previsto l'utilizzo, ma in un comune immediatamente limitrofo;

il meccanismo, oltre che perverso, e confliggente con il criterio cui si ispira il progetto, nato proprio per l'impiego dei disoccupati di lunga durata, i quali potrebbero essere discriminanti dal criterio selettivo dominante della residenza —:

se non ritenga opportuno dare disposizioni al fine di applicare il «subordine», di cui al bando, solo ai casi di parità tra i partecipanti di tutte le altre condizioni (requisiti professionali, età, anzianità di disoccupazione, carico familiare);

se non ritenga altresì che un intervento nel senso sopra indicato, eviterebbe un'ingiusta discriminazione tra i disoccupati per effetto di un dato — la residenza anagrafica — che nulla ha a che vedere con la logica della «meritorietà» e che spesso è il risultato di una scelta obbligata, in quanto il disoccupato cerca residenza in un comune piccolo — limitrofo al centro più grande — perché il costo della vita è più affrontabile nelle condizioni di disoccupato. (5-02326)

VALENSISE, ALOI, FINO e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali urgentissime iniziative siano state assunte o si intendano assumere in relazione alla gravissima situazione in cui versa il centro di Stefanconi, in provincia di Vibo Valentia, situazione denunciata dal sindaco Elisabetta Carullo in un appello al Ministro dell'interno che ricorda i quotidiani e sempre più allarmanti attentati della «ndrangheta», fra i quali quelli subiti dal vicesindaco Domenico Cugliari, e dal parroco, vittima di un agguato, mentre alcuni consiglieri sarebbero stati costretti alle dimissioni. (5-02327)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia di un incredibile episodio verificatosi negli scavi di Ostia antica, ove una professoressa tedesca di belle arti, Irmegard Weissembach, che ivi si era recata con tavolozza e cavalletto e che intendeva dipingere, si è vista richiedere da un impiegato la tassa di occupazione di suolo pubblico;

fra l'altro, la malcapitata docente si è anche sentita dire che doveva essere inoltrata preventiva domanda all'ufficio della sovrintendenza;

il fatto di cui sopra, oltre a generare una reazione mista di ilarità e di irritazione, urta palesemente contro il buon senso e contro lo spirito di semplificazione amministrativa, a parole sbandierato dal Governo —:

se non ritenga, con la massima urgenza, diramando — se del caso — una circolare interpretativa, di dover intervenire eliminando l'assoggettamento dell'attività pittorica ed artistica alla tassa di occupazione di suolo pubblico ed eliminando l'obbligo di inoltrare la preventiva domanda richiedente l'autorizzazione alla sovrintendenza. (4-10199)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al debutto del voto elettronico in occasione della consultazione elettorale che si svolgerà domenica 25 maggio 1997 in Valle d'Aosta;

l'iniziativa appare interessante sia sotto il profilo della complessiva sempli-

cazione del nostro complesso e farraginoso meccanismo elettorale, sia sotto il profilo di por fine alle possibilità di brogli elettorali o di contestazione delle schede —:

se vi sia un generale programma ministeriale per l'estensione del nuovo sistema di voto elettronico a tutte le consultazioni elettorali. (4-10200)

NEGRI. — *Al Ministro dei lavori e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1997, con comunicazione alle segreterie nazionali dei sindacati ed agli organi di coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali, la Banca di Roma e la Banca nazionale dell'agricoltura annunciavano la cessione di 41 sportelli da parte della prima e di 14 da parte della seconda con il relativo organico, per un totale di 248 persone alla Banca antoniana popolare veneta;

l'operazione è stata configurata come « cessione di rami aziendali » ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile e, contemporaneamente, veniva manifestata la disponibilità per l'avvio delle procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 29 dicembre 1990 e dall'articolo 147 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 19 dicembre 1994 — settore credito;

in data 25 marzo 1997 si è concluso l'esame inerente la cessione del ramo aziendale della Banca di Roma e, successivamente, il 27 marzo, quello della Banca nazionale dell'agricoltura, con un verbale d'intesa tra le banche cedenti, la banca acquirente e la sola organizzazione sindacale Silcea/Cisal;

le altre organizzazioni sindacali, non hanno sottoscritto l'accordo per divergenze sostanziali in ordine a fondamentali lesioni dei diritti del personale, in particolare sul passaggio dal fondo pensioni integrativo delle banche cedenti a quello della banca acquirente;

il fondo di previdenza della Banca di Roma viene alimentato da un contributo

del dipendente pari al 2 per cento e da un contributo aziendale pari al 5,05 per cento. Dette percentuali sono calcolate sull'ammontare della retribuzione soggetta a contribuzione per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti;

il fondo di previdenza della Banca nazionale dell'agricoltura viene alimentato da un contributo a carico del dipendente calcolato sugli emolumenti lordi annui pari al 2 per cento e da un altro del 4 per cento a carico della banca;

dall'accordo stipulato fra le parti deriva che, indipendentemente dal numero di anni di contribuzione ai fondi, è data la facoltà al personale ceduto dalla Banca di Roma di esercitare, entro trenta giorni dalla cessione il diritto di opzione per il fondo integrativo della Banca antoniana popolare veneta relativamente ai propri contributi personali, dedotto lo 0,25 per cento quale contributo di solidarietà;

il personale uscente dal fondo della Banca nazionale dell'agricoltura, potrà optare solamente per la quota relativa ai personali versamenti;

da ciò si deduce che i 248 dipendenti assorbiti dalla banca antoniana popolare veneta potranno iscriversi al fondo di previdenza integrativo di quest'ultima quando questa lo consentirà e, comunque, con la qualifica di nuovo iscritto agli effetti contributivi;

se non ritenga, in virtù di quanto stabilito dagli articoli 10 e 18 del decreto legislativo n. 124 del 1993 e successive circolari applicative, e dall'articolo 10 della legge n. 335 dell'8 agosto 1995, promuovere un'indagine per valutare la correttezza dell'esercizio del diritto di opzione stabilito dall'accordo sopraccitato;

se, inoltre, non siano riscontrabili inadempienze degli organi amministrativi preposti all'aggiornamento degli statuti delle banche in relazione alla disciplina della legge sulla previdenza complementare. (4-10201)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta alla scrivente la denuncia di Legambiente e di alcuni cittadini di Gallipoli, supportata da un esposto alla procura della Repubblica, circa fatti criminali perpetrati nel comune di Gallipoli e precisamente in contrada Campo, in prossimità di Masseria del Pizzo, in una zona soggetta ai vincoli paesaggistici e idrogeologici, individuata come sito di interesse comunitario ed inserita nel piano regionale delle aree protette (istituenda riserva regionale Punta Pizzo - Isola Sant'Andrea): nel marzo scorso, in tale area, ignoti hanno proceduto allo svellimento, mediante aratura, di decine di ettari di aree prative e macchia mediterranea, con grave danno al patrimonio ecologico e ambientale;

successivamente il consiglio comunale di Gallipoli ha approvato una delibera che salvaguarderebbe solo una parte della zona definita dal piano regionale sopra indicato, mentre risulta all'interrogante che la procura della Repubblica ha intimato il sequestro dell'area sbancata —:

se intendano accertare i fatti esposti e come intendano assicurare che si giunga alla garanzia certa della rimozione delle alterazioni provocate all'ecosistema biologico e sociale. (4-10202)

NICCOLINI e MARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di profughi dai territori ceduti alla Jugoslavia, dopo aver optato per la conservazione delle cittadinanze italiane, sono stati trattenuti, incarcerati e condannati ai lavori forzati dopo il 1° maggio 1945;

la nostra legislazione è limitata (legge n. 207 del 1952) ad estendere nei loro confronti le disposizioni per la concessione delle pensioni previste per i mutilati ed

invalidi di guerra, qualora presentino invalidità conseguenti alla persecuzione;

la normativa slovena e croata, riabilitando i cittadini di queste repubbliche perseguitati dal regime di Tito, riconosce loro la copertura assicurativa previdenziale per il periodo di detenzione;

lo Stato italiano riconosce il diritto ad un'intera pensione a cittadini sloveni e croati che hanno prestato servizio nel corso della seconda guerra mondiale, anche per una sola settimana nelle nostre forze armate;

L'Inps si rifiuta di accreditare i contributi figurativi che le vigenti leggi e convenzioni internazionali prevedono a favore dei combattenti e categorie equiparate —:

quali iniziative intenda assumere al fine di trovare la copertura previdenziale dei periodi sofferti da questo piccolo gruppo di lavoratori forzati, anche alla luce delle convenzioni stipulate recentemente con i Governi di Slovenia e Croazia.
(4-10203)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, risiede una popolazione di lingua occitanica, di origine valdese esistente nella provincia di Cosenza e in tutta l'Italia meridionale con un patrimonio linguistico-etnico formatosi e consolidatosi nel corso di centinaia di anni;

il consiglio provinciale scolastico ha espresso parere favorevole alla soppressione della scuola media ubicata nel comune di Guardia Piemontese nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale e ciò in quanto il numero degli alunni presenti nella prima classe è inferiore al minimo previsto di quindici alunni;

la scuola media del comune dispone di una propria struttura edilizia munita di ampi e ariosi locali e di una attrezzata

palestra che, in caso di chiusura della scuola, rimarrebbero completamente inutilizzate;

il consiglio comunale ha espresso la più vibrata protesta in vista dell'adozione della eventuale decisione di soppressione della scuola media del comune e ha già predisposto tutti gli strumenti giuridici per opporsi alla decisione che dovrebbe essere assunta dal provveditore agli studi di Cosenza;

la soppressione della scuola media priverebbe il comune e l'intera popolazione di un valido punto di riferimento di carattere culturale per la minoranza linguistica residente nel comune stesso —:

se non intenda tutelare come previsto dalla Costituzione, la minoranza linguistica costituita dalla popolazione di lingua occitanica del comune di Guardia Piemontese, impedendo la soppressione della scuola media;

se non ritenga di dare risposta alla richiesta del comune di Guardia Piemontese di istituire nella scuola media del comune stesso un corso di lingua e tradizioni occitaniche in modo da salvaguardare il patrimonio linguistico ed etnico della corrispondente minoranza residente nel comune;

se sia al corrente che la popolazione scolastica del comune è in aumento nei prossimi anni e, quindi, tale situazione non giustificerebbe più il piano di razionalizzazione e di soppressione della scuola media di Guardia Piemontese:

se sia a conoscenza del fatto che la soppressione della scuola media di Guardia Piemontese costituirebbe un provvedimento illegittimo e contrario alle vigenti norme in materia di tutela delle minoranze, che non tiene conto delle esigenze di carattere particolare e di tipo socio-ambientale, e che il parere del consiglio provinciale scolastico è stato preso senza tener conto, come previsto dalla legge, delle proposte del consiglio scolastico distrettuale.

(4-10204)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano il *Giornale di Sicilia* del 15 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Il ministero: carenze nella compagnia Air Sicilia »; nell'articolo si legge testualmente che « l'attività della compagnia aerea Air Sicilia, che opera nel centro sud, è all'attenzione degli organi preposti al controllo del trasporto aereo dopo che in passato, durante ispezioni a sorpresa, sono state riscontrate carenze operative »; « l'Air Sicilia è stata oggetto di ispezioni a sorpresa che hanno messo in evidenza alcune carenze operative riguardanti l'impiego degli equipaggi, il rispetto dei limiti di pratica di volo e la struttura della direzione operazioni volo »;

nel mese di marzo di quest'anno l'aeroporto di Birgi (Trapani) è stato cancellato dalla tratte aeree nazionali della compagnia di bandiera ed al suo posto è comparsa l'Air Sicilia —:

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare i motivi delle carenze operative dell'Air Sicilia e, in caso affermativo, comunicarne gli esiti;

per quali motivi l'aeroporto di Trapani (Birgi) sia stato cancellato dalle tratte aeree nazionali dell'Alitalia;

se l'Alitalia, considerata la situazione piuttosto anomala dell'Air Sicilia, intenda ripristinare le tratte aeree con l'aeroporto di Birgi;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno controllare l'effettiva attività della compagnia aerea Air Sicilia.

(4-10205)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del catasto di Vicenza vive ormai da troppi anni una situazione a dir poco insostenibile;

gli innumerevoli problemi che quotidianamente, con una costanza allarmante, affliggono gli utenti di tale servizio ha toccato già da tempo il fondo;

quest'ultimi, tra professionisti del settore edilizio e non, si vedono infatti costretti ad iniziare la fila d'attesa sin dalle prime luci dell'alba, ovvero dalle ore 5,30, per essere tra i primi ad entrare alle 8,45 nel palazzo di via Zampieri: durante il periodo invernale, ovviamente, in tali ore è ancora notte;

se si considera poi l'eventualità, tra l'altro piuttosto frequente in quest'ultimo periodo, in cui i terminali si bloccano per un indeterminato numero di ore, la situazione si dipinge di toni apocalittici: non sorprendono dunque più di tanto gli aneddoti che testimonierebbero risse tra gli stessi geometri, stressati da ore di fila;

nel caso in cui i *computer* si bloccano per molte ore la soluzione, tanto dolorosa quanto inevitabile, è quella di tornare il giorno dopo;

mentre lo Stato ha notevolmente aumentato le varie imposte, una ditta di Padova va in giro a comprare, e poi rivende agli uffici del catasto, le vecchie macchine che battono le ricevute e che ormai sono piuttosto da museo tecnologico;

è tuttavia la carenza di personale a costituire la vera base di tutti i problemi suddetti;

nella pianta organica dell'ufficio sono previste 113 unità, ma misteriosamente le attuali presenze sono 56 —:

quali siano le cause che impediscono allo Stato di intervenire per risolvere le suddette, insostenibili, precarietà, considerato il fatto che l'intera situazione è stata più volte fatta notare dal collegio dei geometri di Vicenza e dallo stesso direttore del catasto vicentino, ingegner Renato Zanglia, il quale, nel novembre scorso, ha fatto parte di una delegazione di professionisti che si è recata proprio al ministero delle finanze per far valere le proprie richieste;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla soluzione del problema delle lunghe code davanti allo sportello: una situazione che ricorda più la disastrosa Albania che il civile ed organizzato Stato italiano;

se non ritenga opportuno fornire quanto prima il catasto di Vicenza di terminali più adeguati a soddisfare le richieste degli utenti che comunque pagano il servizio e producono ricchezza per le casse dello Stato;

se non ritenga opportuno far luce sulla denunciata carenza di personale che, nel caso vicentino, risulta dimezzato, ma che in altre, analoghe realtà italiane potrebbe raggiungere forse livelli addirittura più sconcertanti, nominando apposite commissioni ministeriali d'inchiesta.

(4-10206)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alle nuove tabelle orarie previste dalle Ferrovie dello Stato per il periodo estivo, il treno *intercity* n. 524, in partenza da Taranto alle ore 5,15, con destinazione Torino, in arrivo a Salerno alle ore 8,54, fermerà a Battipaglia alle ore 8,38, ed il treno *intercity* n. 517, proveniente da Torino, con destinazione Lecce, in arrivo a Taranto alle ore 20,51, farà scalo a Battipaglia alle ore 17,13;

le nuove tabelle orarie, in vigore dal prossimo mese di giugno, non prevedono fermate presso la stazione di Eboli;

entrambi gli importanti convogli, durante i mesi invernali, hanno effettuato regolari scali anche ad Eboli, servendo un elevato numero di utenti, provenienti dalle regioni Puglia, Basilicata e Campania;

la soppressione di una fermata ad Eboli, cittadina posta nel cuore della Valle del Sele, rischierebbe di escludere il comune dal circuito turistico;

non dovrebbe essere particolarmente oneroso per le Ferrovie dello Stato, prevedere per la stagione estiva scali ad Eboli —:

quali utili iniziative intenda adottare affinché vengano incluse nelle tabelle orarie previste dalle Ferrovie dello Stato per i mesi estivi, le fermate ad Eboli di entrambi i treni indicati in premessa, come già è accaduto durante i mesi invernali.

(4-10207)

CONTI e CARLESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

esistono circa 2.500 malattie cosiddette « orfane », per le quali non esiste un sufficiente impegno nella ricerca e idonei rimedi terapeutici;

le situazioni morbose che ad esse si riferiscono si presentano con frequenze inferiori a cinquanta casi per milione;

i costi che bisogna sostenere per lo sviluppo di una molecola innovativa sono pari a circa cinquecento miliardi e notevoli sono anche i tempi di sviluppo della stessa —:

se non ritengano opportuno adottare una disciplina specifica sui « farmaci orfani », ovvero predisporre una norma che stimoli e supporti la ricerca in tali settori, per consentire la migliore tutela dei pazienti affetti da malattie rare e gravi.

(4-10208)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per il risanamento dei conti pubblici si sta attuando una politica di tagli alla spesa pubblica, cercando, in particolare, di razionalizzarla e di eliminare gli sprechi in tutti i settori della pubblica amministrazione;

nel settore della difesa ci sono molte voci di spese superflue, come ad esempio quelle relative alle pubblicazioni (opuscoli,

riviste, eccetera) che sono stampate su carta pesante e patinata, con conseguenti alti costi -:

se non ritenga opportuno, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e di eliminazione degli sprechi della pubblica amministrazione, una maggiore oculatezza nella spesa per le pubblicazioni della difesa. (4-10209)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

una variante progettuale ritarderà fatalmente i tempi di esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltati dall'Anas all'impresa Sacic;

la realizzazione della predetta infrastruttura risulta indispensabile per favorire l'ordinato e corretto flusso del traffico veicolare;

l'attraversamento del Taro è reso oggi possibile utilizzando il ponte fatto edificare da Maria Luigia -:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la celere esecuzione dell'opera in questione, anche in considerazione del fatto che non è pensabile che il ponte attualmente utilizzato possa sopportare il carico di traffico conseguente all'effettuazione della manifestazione internazionale denominata « Cibus », che si terrà a Parma nella primavera del 1998. (4-10210)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se non ritenga, anche in relazione a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, che le autovetture adibite a servizio attivo debbano essere dotate del pacchetto di medicazione di cui agli articoli 28 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303. (4-10211)

GASPERONI e LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media A Bucci di Montefelcino - Isola del Piano (Pesaro) è oggetto di una proposta di attuazione di una pluriclasse per l'anno scolastico 1997/1998;

il carattere della proposta di pluriclasse nell'ordinamento della scuola media è di eccezionalità e l'applicazione di tale provvedimento in un istituto comprensivo comporta una particolare problematicità;

una tale soluzione penalizza oltremodo gli alunni e le famiglie dell'entroterra e vanifica spirito, finalità e vantaggi dell'istituzione comprensiva;

la qualità dell'offerta formativa e l'efficienza organizzativa della scuola non possano né debbano in alcun modo essere compromesse dalla lesione di diritti-doveri dei soggetti coinvolti (alunni, genitori, insegnanti, personale Ata amministratori pubblici), al fine di evitare conseguenze disgreganti a catena:

a) disorientamento e discontinuità del percorso formativo degli alunni;

b) sconcerto e protesta dei genitori, con possibili trasferimenti di iscritti e oneri per le famiglie; impoverimento del territorio riguardo a servizi essenziali come la scuola dell'obbligo e scollamento delle giovani generazioni in quanto « ...solo il mantenimento dei servizi scolastici di base impedisce spopolamento e garantisce sviluppo »;

c) impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di garantire servizi di competenza: trasporto, mensa, strutture funzionali;

d) sfasamento della programmazione didattica, con conseguente inapplicabilità degli interventi educativi (sostegno, recupero, sviluppo, potenziamento) -:

se non intenda intervenire presso il provveditore agli studi della provincia di Pesaro-Urbino affinché siano ripristinate le monoclasse II e III media di Isola del

Piano per l'anno scolastico 1997/1998, anche in considerazione del buon incremento d'iscritti alla I classe (15 alunni) per l'anno scolastico 1997/1998 e alla proiezione di organici futuri, in previsione della imminente riforma della scuola; ciò in considerazione anche del fatto che provvedimenti di razionalizzazione e di riorganizzazione della rete scolastica dovrebbero effettuarsi attraverso tempi e modalità che consentano il necessario coinvolgimento nella gestione democratica dei servizi scolastici, prevenendo così situazioni di particolare disagio. (4-10212)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per collegare la città di Viterbo con Roma esistono due vie di Comunicazione, la via Cassia, che, in alcuni punti, presenta effettivi problemi di viabilità, e la superstrada Viterbo-Orte, che si innesta nel tratto Orte-Roma dell'autostrada del sole;

il progetto dell'Anas per la costruzione della cosiddetta superstrada Cassia prevede che la nuova strada si « adagerà » sopra la via esistente, in parte si allontanerà nella campagna per poi tornare ad intersecarla in alcuni casi, con piloni di trentotto metri;

se il progetto sarà attivato, verrà distrutto un tratto stradale di rilevante pregio storico, e artistico;

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intendano assumere, ognuno per le proprie competenze e nel rispetto delle norme e delle leggi vigenti, affinché questa antica strada romana venga preservata dallo scempio che l'Anas ha in progetto per la costruzione della superstrada. (4-10213)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sul treno 12221, partito da Roma e diretto a Nettuno, si è sprigionato un incendio che ha bloccato la corsa alla stazione di Aprilia. A causa dell'incendio è stato dato l'ordine di evacuare il convoglio per cui i 70 passeggeri che ancora erano a bordo - molti dei quali pendolari che lavorano a Roma - sono stati fatti scendere nel timore del peggio;

non è la prima volta che i treni della linea locale che tocca Nettuno, Anzio, Aprilia e Pomezia sono soggetti a problemi a causa di piccoli incendi dovuti a cortocircuiti; per cui i viaggiatori della linea, negli ultimi tempi, sono sottoposti ad uno stillicidio di guasti meccanici, ritardi, disagi. Problemi che il locale coordinamento pendolari ha spesso denunciato alle Ferrovie dello Stato, chiedendo la sostituzione dei vecchi locomotori;

la linea Roma-Nettuno, oltre a servire un territorio a media densità, si colloca in un contesto che vede la ferrovia come modo di trasporto potenzialmente attrattivo sia nei confronti dell'autobus, a frequenze paragonabili a quelle del treno ma i cui tempi di percorrenza sono notevolmente superiori, sia nei confronti del mezzo privato. Allo scopo di migliorare l'accessibilità delle stazioni e delle fermate della linea Roma-Nettuno, si mostrano quindi necessari, in una prospettiva che dovrebbe vedere anche l'introduzione di provvedimenti tesi a limitare la circolazione veicolare, interventi volti ad aumentare la capacità dei parcheggi posti a servizio delle stazioni stesse e l'istituzione di un efficace sistema di collegamento su gomma che le metta in relazione con il territorio circostante —:

se non ritenga opportuno, per dare più sicurezza e tranquillità ai passeggeri, rafforzare il servizio di manutenzione sui locomotori e su tutto il materiale rotabile sensibilizzando in tal senso la direzione regionale delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga opportuno, per un potenziamento dell'intermodalità, creare un nodo di scambio alla fermata di Ma-

rechiario e per quale motivo non si sia ancora data attivazione al nodo di scambio alla stazione di Campo di Carne;

per quale motivo i treni ad alta frequentazione, pur essendo stati previsti per tutte le direzioni, sono stati di fatto esclusi dalle linee Roma-Nettuno e Roma-Velletri, che sono parte integrante del territorio metropolitano di Roma;

se non ritenga opportuno, affinché possano essere sfruttate tutte le potenzialità di queste linee, intervenire, oltre che su orari, tipo di materiali utilizzati eccetera, anche su tutti quei fattori spesso ritenuti erroneamente secondari, in realtà capaci di modificare fortemente le scelte nodali della clientela;

se, infine, non ritenga utile prevedere anche in Italia la possibilità, già prevista in altri Paesi europei, di defiscalizzare l'abbonamento annuale e mensile per i circa 3.500.000 di pendolari stimati su tutto il territorio nazionale, non solo alla luce di un possibile beneficio per l'intera collettività e per l'ambiente ma in conseguenza anche di una domanda di trasporti caratterizzata sempre più da intensi fenomeni di « pendolarismo » in continuo aumento.

(4-10214)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di non molto tempo da un gravissimo precedente avvenuto a Torino, sono nuovamente dovuti ricorrere a cure ospedaliere urgenti, questa volta a Moncalieri, i bimbi ed i ragazzi degli asili e delle scuole elementari di Moncalieri (Torino), a seguito di intossicazione da cibi assunti alla mensa scolastica —:

quali urgenti provvedimenti intendano attuare, oltreché per accertare le responsabilità amministrative, per far sì che siano effettuati i dovuti controlli preventivi sulle condizioni igienico-sanitarie della preparazione dei cibi delle mense scolastiche, sulle caratteristiche qualitative

degli stessi e sul rispetto delle norme vigenti da parte delle ditte incaricate della distribuzione e della somministrazione dei cibi ai ragazzi delle scuole, come da tempo reclamato dai genitori e dalle autorità scolastiche. (4-10215)

LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pianta organica del centro di servizio delle imposte dirette di Palermo prevede la presenza di 435 unità, mentre il personale effettivamente in servizio è di 193 unità;

al centro di Palermo affluiscono circa 1.500 mila dichiarazioni, mentre presso ciascun altro centro d'Italia ne vengono trattate meno della metà ma con un organico doppio, per cui il carico di lavoro è di circa settemila dichiarazioni per ciascun dipendente, cioè almeno il doppio rispetto agli altri centri di servizio del resto d'Italia;

nel solo 1996 ben 178 dipendenti hanno prestato servizio per brevi periodi presso il centro, per poi essere trasferiti altrove;

a fronte dell'aumento dei compiti dei centri di servizio (confrontare il decreto ministeriale del 14 febbraio 1995), la struttura di Palermo potrebbe non assicurare la regolarità degli adempimenti connessi alla imminente scadenza delle dichiarazioni (modelli 740 e 770), a causa delle suddette gravi carenze di organico, e si rischia anche la prescrizione degli eventuali crediti spettanti allo Stato relativi alle dichiarazioni dei sostituti d'imposta (modello 770) per l'anno 1991;

alla insostenibile situazione testé descritta si aggiunge l'esiguo numero di consollisti addetti al Ced — in tutto 6, cioè 2 per turno, contro i 18 previsti — per cui, in caso di assenza per malattia di un addetto, l'accesso al sistema informativo viene precluso, come è già accaduto più volte;

inoltre, il medesimo esiguo personale è tenuto a rispondere, dal corrente mese,

alle chiamate dei contribuenti che intendono avvalersi del servizio telefonico Pluritel -:

se non ritenga che la sopradescritta situazione di un'importantissima struttura quale il centro di servizio delle imposte dirette di Palermo non contrasti palesemente con le direttive emanate dal ministero e tendenti ad accreditare presso i contribuenti la concezione di un « fisco amico », in tal modo assimilabile, piuttosto, ad un semplice *slogan*;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la pesante condizione in cui opera il personale del centro di servizio delle imposte dirette di Palermo che, fra l'altro, ha dovuto già subire gravi problemi logistici e di sicurezza causati dall'accorpamento con l'ufficio distrettuale delle imposte dirette ed in più, in questi anni, ha subito un progressivo ridimensionamento in contrasto con gli accresciuti compiti istituzionali. (4-10216)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Bortolo Amatori, residente in via Val Cismon n. 36, a Thiene (Vicenza), necessita di un'urgente assistenza sanitaria, essendo affetto da un tumore;

la moglie è attualmente sottoposta a terapia per la stessa patologia;

attualmente, la figlia è profondamente occupata;

entrambi i coniugi hanno chiesto ed ottenuto dal comune di Thiene l'assistenza sanitaria;

tuttavia, l'assistenza fornita ha lasciato, e lascia tuttora, numerose perplessità per quanto concerne la qualità e la costanza del servizio;

da tale precaria situazione è emersa la necessità per entrambi i coniugi Amatori di beneficiare direttamente dell'assistenza della figlia -:

quali mezzi abbiano a disposizione i coniugi Amatori per poter ottenere l'assistenza sanitaria della figlia;

quali mezzi abbia a disposizione la figlia dei coniugi Amatori per poter dare assistenza sanitaria ai propri genitori senza tuttavia perdere il proprio posto di lavoro;

se non ritenga opportuno, oltre che umano, procedere quanto prima a soddisfare la richiesta del signor Bortolo Amatori;

se non crede che la diretta assistenza sanitaria da parte della figlia comporterebbe sicuramente un'impeccabile assistenza, che per ovvi motivi lo Stato non può fornire ed assicurare. (4-10217)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se egli abbia letto l'incredibile - a parere dell'interrogante - intervista concessa ad autorevoli quotidiani nazionali dal presidente dell'Inps, Gianni Billia;

il suddetto presidente ha dichiarato testualmente che « la pubblica amministrazione è debole perché finora è stata l'obiettivo della classe lavoratrice meridionale che non aveva occupazione nell'industria. Sarà il mio Dna da cuneense che me lo fa dire, ma è proprio così: i concorsi vengono fatti soltanto per i livelli più bassi d'impiego a cui ambivano i lavoratori del sud. Con i nuovi concorsi per ingegneri, adesso, dovrebbero cominciare ad arrivare professionisti anche dal nord »;

il giudizio, che ad avviso dell'interrogante non è esente da venature razziste, del presidente Billia, è confermato dal responsabile per la formazione del personale Inps in Liguria, il quale dichiara: « è vero, almeno il 65 per cento dei nostri dipendenti è meridionale »;

le dichiarazioni sopra riportate, il cui livello morale si commenta da sé, dimostrano con chiara evidenza che secondo il presidente dell'Inps soltanto al nord si

trovano adeguate professionalità e ragguardevoli valori professionali, mentre dal sud arrivano alla pubblica amministrazione persone dequalificate e di scarsa qualità intellettuale;

se il Ministro non intenda, accertata la veridicità delle infelici espressioni usate dal dottor Billia, esercitare un'efficace vigilanza al fine di evitare che il « Dna cuneense » conduca a comportamenti discriminatori ed ingiustamente repressivi nei confronti dei giovani e dei lavoratori del sud, titolari, con buona pazienza del presidente dell'Inps, dei medesimi diritti conferiti a qualsiasi altro cittadino italiano.
(4-10218)

SOLAROLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che il ministero per la pubblica istruzione concederebbe l'aspettativa non retribuita solamente in base alla legge n. 816 del 1985 e non invece anche in base alla legge n. 300 del 20 maggio 1976;

questo comportamento non trova — a parere dell'interrogante — alcuna motivazione legislativa: infatti l'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, mentre demanda alla contrattazione collettiva la determinazione dei limiti delle aspettative e dei permessi sindacali, non contiene norme per le altre fattispecie, limitandosi ad affermare, nel comma 6 del medesimo articolo 54, l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di fornire alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica — gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, del personale dipendente collocato in aspettativa, in quanto chiamato a ricoprire una funzione pubblica. D'altra parte all'interrogante sfugge come potrebbero essere stabiliti tramite contrattazione collettiva vincoli al ricorso all'aspettativa per l'esercizio di funzioni pubbliche;

inoltre non è motivabile un trattamento differenziato nel caso di aspettative

per funzioni pubbliche, fra il personale della pubblica amministrazione a seconda dei settori o comparti di appartenenza;

infine il comma 2 dell'articolo 55 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sancisce l'applicazione comunque della legge n. 300 del 20 maggio 1970, alle pubbliche amministrazioni —:

se sia corrispondente al vero che vengono negate nel comparto della pubblica istruzione le richieste di aspettativa per l'esercizio di funzioni pubbliche che si richiamano alla legge n. 300 del 20 maggio 1970, riconoscendosi solo l'applicabilità della legge n. 816 del 1985;

in caso positivo, quale sia il fondamento di questo comportamento in contrasto con il principio di parità per i lavoratori pubblici. E in questi casi la disparità è sostanziale non essendo riconosciuta la contribuzione previdenziale figurativa.
(4-10219)

FOTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda — presentata a termini della legge 2 aprile 1968, n. 482, in materia di assunzione obbligatoria degli invalidi, alla direzione centrale del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni — dal signor Fabio Nardi nato a Pesaro, il 20 marzo 1954, e residente a Piacenza via Divisione partigiana, Val Nure 35/C, atteso anche il contenuto della nota prot. 10524 allo stesso inviata in data 22 gennaio 1993 dal direttore provinciale delle poste di Piacenza, dottor Janniello.
(4-10220)

CARLESI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità *pro tempore* con nota del 12 febbraio 1996 — prot. 300.UO/5.1994.2/461 indirizzata al dipartimento della funzione pubblica ed alla ragioneria generale dello Stato - Igop, nell'illustrare le nuove piante organiche del

dicastero, rappresentava che per quanto concerne l'organico del personale dei profili « si è operato tenendo conto... delle esigenze di sistemazione del personale dell'ente Poste italiane in servizio alla data del settembre 1995 (decreto-legge 23 dicembre 1985 n. 543), sottolineando, quindi, la volontà di inserire i lavoratori dell'ente Poste nei ruoli del ministero;

l'articolo 12, comma 4, del decreto-legge n. 330 del 22 giugno 1996, stabilisce che « Al personale dell'ente Poste italiane che, alla data del 1° settembre 1995, prestava servizio in posizione di comando presso le altre amministrazioni dello Stato si applicano le vigenti disposizioni sulla mobilità volontaria o concordata »;

con l'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1996, n. 650 sono fatti salvi « gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558 e delle sue reiterazioni, compreso il decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 540 »;

dopo oltre un anno di distanza dalla citata lettera del Ministro della sanità con ritardi incomprensibili ed un *iter* costellato di imprecisioni, solo da poche settimane il servizio del personale del ministero della sanità ha provveduto a trasmettere al dipartimento della funzione pubblica il provvedimento per l'inquadramento di detto personale nei ruoli del dicastero in questione —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per sanare un gravissimo stato di sperequazione nei confronti di lavoratori colpiti dall'inefficienza della macchina burocratica. (4-10221)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico Giovanni Pascoli di Gallarate è stato autorizzato, in base all'organico di diritto per l'anno scolastico 1997-1998, al funzionamento di complessive dieci classi;

tale autorizzazione comporterebbe la costituzione di una sola classe di I liceo, con la confluenza in una singola classe dei 35 studenti attualmente frequentanti le due classi di V ginnasio e la conseguente inevitabile penalizzazione dei 16 alunni del corso sperimentale;

lo stesso liceo corre il serio rischio di avere, il prossimo anno, una sola classe di IV ginnasio, a causa del clima di sfiducia e preoccupazione creatosi intorno al futuro dell'istituto, clima certamente non incoraggiante per le nuove iscrizioni;

il liceo in questione ha perso, lo scorso anno, la presidenza a causa del piano di razionalizzazione previsto dalle leggi vigenti;

tutte le componenti della scuola, e in particolare i genitori, sono fortemente mobilitati nell'intento di salvaguardare la validità didattica dell'istituto, unico liceo classico del distretto di Gallarate —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare il futuro dell'istituto in questione, di illustre tradizione e componente importante del patrimonio storico e culturale della cittadinanza gallaratese. (4-10222)

BONATO e PERUZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Usl n. 14 della regione Veneto, comprendente le zone di Chioggia (52 mila abitanti), Cavarzere (25 mila abitanti) e Piove di Sacco (70 mila abitanti), sono formalmente attive le seguenti strutture psichiatriche:

a) un servizio psichiatrico di diagnosi e cura ubicato presso l'ospedale generale di Chioggia, dotato di n. 6 posti letto;

b) tre centri di salute mentale ubicati uno a Piove di Sacco aperti sei giorni alla settimana, mentre quello situato a Cavarzere prevede la presenza medica due giorni alla settimana;

c) un *Day Hospital* attivo a Chioggia tre giorni alla settimana per 5 ore al giorno con n. 6 posti attivati;

in tale Usl non è prevista alcuna comunità terapeutica né altre strutture residenziali;

trattasi di un territorio in cui il problema psichiatrico è particolarmente rilevante tanto che una recente ricerca epidemiologica condotta con l'università di Padova evidenzia indici di incidenza doppi rispetto alla media nazionale della forme schizofreniche, disturbo delirante e di tutte le altre patologie psichiche, in modo particolare di quelle gravi, quali la depressione ed i disturbi di personalità;

una realtà siffatta, che richiederebbe una straordinaria disponibilità di mezzi, si vede invece attribuire risorse e personale largamente al di sotto delle media regionale e nazionale al punto che mentre il piano sanitario regionale prevederebbe almeno 14 posti letto (uno per ogni 10 mila abitanti) per i servizi psichiatrici di diagnosi e cura quelli realmente esistenti non superano il numero di 6;

la scarsa attribuzione del personale non consente di effettuare una turnazione del personale infermieristico secondo i canoni previsti in ogni altra struttura psichiatrica del paese al punto da rendere ingestibile ogni situazione di emergenza per cui non è di fatto garantita né la sicurezza del personale né quella dei ricoverati;

dinanzi ad una così grave, precaria e drammatica situazione anziché procedere alla ricerca di ogni risorsa volta, se non ad eliminare, per lo meno ad attenuare il grave disagio cui è sottoposta la popolazione dell'Usl n. 14 della regione Veneto, il direttore generale propone lo spostamento del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale generale di Chioggia all'ospedale distrettuale di Cavarzere;

l'ospedale di Cavarzere, non configurandosi come ospedale generale privo com'è del servizio di pronto soccorso, di rianimazione, di ostetricia e ginecologia,

oltreché di chirurgia generale, non rientra nella collocazione prevista dalla legge n. 180 del 1978 per i servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

una tale soluzione comporta gravi limiti terapeutici per i pazienti, non potendo offrire in modo agevole e tempestivo tutti i necessari supporti diagnostici e operativi previsti dalle normative esistenti;

in caso di necessità l'ospedale generale più vicino è quello di Chioggia, distante circa trenta minuti da quello di Cavarzere;

la regione Veneto ha ribadito recentemente che il servizio psichiatrico di diagnosi e cura deve essere collocato nell'ospedale generale;

a più riprese i rappresentanti della società italiana di psichiatria e della società italiana di riabilitazione psicosociale hanno manifestato la loro avversità a tale trasferimento;

ciononostante in data 16 maggio 1997 è stato chiuso il servizio di diagnosi e cura dell'ospedale di Chioggia, provvedendo contestualmente al suo trasferimento all'ospedale di Cavarzere -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e in che modo intenda intervenire, anche d'intesa con la regione Veneto per far sì che vengano rispettate le direttive della legge n. 180 del 1978, ma soprattutto che venga fornita alla popolazione dell'Usl n. 14 della regione Veneto la tutela della salute dei malati psichici e dell'intera collettività. (4-10223)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Pesaro e Urbino ha deciso di ridurre di una unità il numero delle prime classi a tempo prolungato nella scuola media N. Pellipario di Urbania;

la scuola media suddetta, sin dall'istituzione delle classi a tempo prolungato

(anno scolastico 1983/1984) si è imposta come una scuola che vantava nella provincia il più alto numero di classi a tempo prolungato riuscendo a mantenere, anzi a potenziare, il tempo prolungato anche nei momenti più difficili: e ciò grazie all'impegno degli operatori tutti della Pellipario e dell'ente locale;

in tutti questi anni la scuola media di Urbania ha diretto la sua azione a cogliere i bisogni del territorio e a rispondere, con progetti mirati, alle particolari esigenze formative degli alunni, adottando - condizione irrinunciabile della tanto auspicata autonomia - i criteri della flessibilità e del monitoraggio negli interventi educativi, così da offrire agli studenti un servizio il più adeguato possibile alle richieste e a mantenere alto il livello di istruzione: ne sono una testimonianza i risultati degli alunni che hanno proseguito gli studi nella scuola superiore, raccolti e tabulati nell'anno scolastico 1996/1997 anche dall'ufficio studi e programmazione del provveditore stesso;

la legge finanziaria per il 1997 prevede che nel riorganizzare la rete scolastica si tenga conto di particolari realtà e del parere degli enti locali interessati;

Urbania è un centro con forte immigrazione (a tipo familiare) di extra-comunitari, oggi presenti in questa cittadina con oltre trecento unità provenienti dalla ex Jugoslavia, dall'Albania, dall'ex URSS, dalla Nigeria, eccetera;

gli extracomunitari, non conoscendo la lingua italiana, necessitano di un insegnamento fortemente individualizzato, insegnamento che la « Pellipario » ha cercato di fornire al meglio e con determinazione per arrivare a risultati positivi;

se non ritenga di intervenire perché sia rivista la decisione del provveditore di Pesaro e Urbino e quindi se non ritenga di soprassedere al taglio di una prima classe a tempo prolungato. (4-10224)

CARDIELLO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni di Altavilla Silentina, Eboli e Serre, in provincia di Salerno, si sono verificati casi di brucellosi, accertati dalla U.O. veterinaria del distretto sanitario n. 102 di Eboli, della Azienda sanitaria locale SA/2;

l'unità sanitaria locale già nell'autunno scorso aveva individuato nelle stesse aree focolai di leucosi enzootica bovina;

per entrambe le infezioni sono stati isolati ed abbattuti numerosi capi di bestiame;

i sindaci hanno ordinato la disinfezione delle stalle colpite e tutte le altre misure di risanamento a tutela dei vitelli lattanti e dei capi al momento risultati sani;

gli operatori del settore primario che operano nei comuni dove sono state accertate le infezioni si dicono fortemente preoccupati di una riduzione delle quote latte, in quanto l'abbattimento forzato dei capi non garantirebbe alle aziende il mantenimento delle quote di produzione assegnate dall'Unione europea -:

se le preoccupazioni degli imprenditori agricoli silentini siano fondate ed in caso affermativo, quali utili interventi intenda adottare il Governo per venire in soccorso delle aziende colpite. (4-10225)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

i movimenti giovanili universitari di Ferrara, azione giovani di Alleanza nazionale e Forza Italia giovani di Forza Italia, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Ferrara in data 10 maggio 1997 per gravi interferenze da parte della direzione amministrativa e affari generali dell'università degli studi di Ferrara tese palesemente ad alterare, a favore di una precisa componente, le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consessi accademici fissate per lo scorso 13 maggio 1997;

con documentazione datata 17 aprile 1997 la direzione di cui sopra in plico riportante il logo e l'intestazione dell'università di Ferrara e con sistema di affrancatura autorizzata a carico della stessa, spediva un documento, a chiaro scopo elettorale prodotta dal coordinamento universitario della sinistra giovanile con perfino evidenziato in calce un recapito telefonico, per informazioni di « interesse sulla proposta », riconducibile alla federazione del PDS di Ferrara;

al di là delle decisioni che la magistratura riterrà opportuno assumere, la gravità dell'atto e l'abuso perpetrato a parere dell'interrogante viola le più elementari norme civili, penali e morali che dovrebbero caratterizzare un democratico e corretto confronto elettorale;

del suddetto esposto pur presentato in data 10 maggio 1997, è stata data notizia agli organi di informazione solo a urne chiuse per evitare qualsiasi accusa di strumentalizzazione durante la campagna elettorale;

il risultato elettorale successivamente scaturito dalle urne assegna al raggruppamento che si voleva penalizzare la maggioranza assoluta dei consensi dimostrando nettamente e inequivocabilmente come in realtà gli studenti universitari dell'ateneo ferrarese hanno inteso rispondere a chi crede ancora in simili ad avviso dell'interrogante i subdoli mezzi per conservare posizioni che vanno sfaldandosi giorno dopo giorno —

quale siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra, con particolare riferimento al comportamento assunto dalla direzione amministrativa affari generali dell'università di Ferrara;

quali iniziative urgenti intenda assumere e se risulti presso quali altre università italiane siano stati posti in essere comportamenti analoghi. (4-10226)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cavezzo (Modena) ha ottenuto un mutuo lire 1.011.000.000 a totale carico dello Stato per la costruzione di un palazzetto dello sport, concesso con decreto ministeriale del 24 dicembre 1988 ai sensi della legge n. 65 del 6 marzo 1987 (articolo 1, — comma 1 — lettera *b*), modificata col decreto legge 2 febbraio 1988, n. 22 successivamente convertito nella legge 21 marzo 1988 n. 92;

le disposizioni contenute in tali norme indicano che i finanziamenti statali sono indirizzati a « soddisfare, con strutture polifunzionali, le esigenze delle attività agonistiche riferite a campionati delle diverse discipline sportive aventi carattere di programmaticità e competitività organizzata secondo criteri di ufficialità » (articolo 1 comma 2 decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22); indicazioni ribadite e meglio precisate dalla circolare n. 1488 dell'11 marzo 1988 del ministero del turismo e dello spettacolo (prot. n. 1488 - G.L. 89/14/2/5);

il comune di Cavezzo (Modena) ha ottenuto un secondo mutuo di lire 1.489.000.000 dalla Cassa depositi e prestiti, con inizio dell'ammortamento a decorrere dal 1° gennaio 1990 e con contributo della regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale n. 30 del 1986;

per l'erogazione di tali contributi la regione Emilia-Romagna, con propria deliberazione n. 616 del 21 novembre 1990 prot. n. 6937, decretava che il comune di Cavezzo avrebbe dovuto « iniziare i lavori entro il 31 dicembre 1990 e completare le procedure di spesa entro il 31 dicembre 1991 fornendo alla regione la relativa documentazione »;

la gara d'appalto dei lavori risale al 22 febbraio 1997, mentre i lavori iniziarono solo nel 1995;

se sia stata a suo tempo verificata la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal decreto legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito nella legge 21 marzo 1988 n. 92, ovvero se non siano intervenuti degli eventi tali da modificare la natura istitutiva ori-

ginariamente prevista dal legislatore per l'erogazione di tali finanziamenti a fondo perduto;

se sia a conoscenza del fatto che la regione Emilia-Romagna abbia derogato dalle proprie deliberazioni fornendo proroghe per l'avvio e la conclusione dei lavori sino alla fine del 1995;

se intenda verificare la correttezza e la liceità dell'intera operazione, accertando altresì eventuali responsabilità amministrative legate alla vicenda, al fine di un miglior utilizzo dei fondi dello Stato e della tutela anche di altre realtà locali che avrebbero potuto ottenere finanziamenti per la realizzazione di un palazzo dello sport in costanza dei requisiti previsti dalla legge. (4-10227)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Roma *Holding* ha manifestato l'intenzione di realizzare 4.260 « tagli » al personale, da ripartire nel seguente modo: 3.000 unità nella Banca di Roma, 1.200 nella Bna, 60 nella Banca mediterranea;

tale risoluzione nasce dall'esigenza di introdurre una politica di risanamento in vista della cessione sul mercato della quota di azioni detenute dal ministero del tesoro;

ad avviso degli interroganti ad un'esigenza condivisibile corrisponde un orientamento assolutamente inaccettabile;

la via del risanamento può infatti essere percorsa adottando altri strumenti e soprattutto ricercando la competitività in altri settori;

dal rapporto « Assicredito 1996 » si evince che sebbene il costo del lavoro annuo per addetto si collochi su livelli medio-alti rispetto alle altre nazioni europee (ed addirittura al primo posto se il rapporto viene effettuato non a valore di cambi correnti, ma a parità di potere d'ac-

quisto) è altrettanto vero che l'Italia si colloca ai massimi livelli in termini di valore aggiunto per dipendente e prima della Germania e della Gran Bretagna nel rapporto totale dell'attivo per dipendente;

sebbene il problema degli esuberi riguardi alcune aree territoriali (direzioni centrali, filiali capoparea, centri di controllo) certamente non riguarda le strutture periferiche, che anzi hanno un numero di addetti molto spesso inferiore alle necessità: il problema andrebbe quindi posto in termini di distribuzione e non di quantità;

a tutto questo si aggiunga che il maggior costo sostenuto dalle banche è quello relativo « all'accantonamento ai fondi rischi » (di cui certo non possono essere ritenuti responsabili i dipendenti...);

i più consistenti oneri sostenuti dalle banche italiane derivano sostanzialmente dai seguenti fattori: gestioni « poco oculate », scarsa organizzazione, sprechi (dovuti anche alle norme che prevedono l'archiviazione su diversi supporti della stessa documentazione), eccessivo prelievo fiscale, oneroso sistema della riserva obbligatoria, ritardi nei rimborsi dei contributi da parte della pubblica amministrazione e nell'escussione delle garanzie ipotecarie;

adottando una visione d'insieme risulta chiaro che il costo del lavoro rappresenta solo una componente, e sicuramente non la più rilevante, della spesa del sistema bancario;

scaricare responsabilità altrui e problemi finanziari generati da altri fattori sui dipendenti risulta, alla luce delle precedenti considerazioni, profondamente sbagliato ed ingiusto;

una situazione di questo tipo crea umiliazione e sconforto nei confronti degli impiegati che hanno contribuito alla realizzazione dei successi di cui la Cassa di Risparmio di Roma è stata protagonista;

la decisione di comunicare il « progetto aziendale » senza prima aver dialogato con i sindacati di categoria rende la

situazione ancor più grave: i dipendenti, infatti, sono stati sottoposti ad una sorta di ricatto che li obbliga a scegliere tra la diminuzione dello stipendio ed il licenziamento;

il cosiddetto « accompagnamento » alla pensione, mediante la corresponsione del 60-70 per cento della retribuzione ai dipendenti con oltre trenta anni di anzianità, avrebbe gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale: specialmente in un momento in cui si parla di innalzamento dell'età pensionabile;

il caso della Banca di Roma è significativo, poiché i 3.000 possibili esuberanti andrebbero ad appesantire le casse dello Stato con altrettanti *baby* pensionati; oltre ad ingrossare le file, nella più realistica delle ipotesi, del lavoro nero -;

quali provvedimenti intendano adottare per affrontare le questioni poste e per salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori del settore bancario;

se ritengano opportuno che il *part-time* venga adeguato alle necessità del nostro Paese, consentendo la razionalizzazione delle forze lavorative;

se concordino sulla possibilità di incentivare un orientamento verso l'esterno dei dipendenti: per esempio verso società di servizi per la fornitura di prestazioni specifiche;

se ritengano opportuna la creazione di una « agenzia per il lavoro » che favorisca la mobilità verso le banche che necessitano di nuovo personale;

se, ed in che modo, intendano interessarsi della grave ed estenuante problematica che le è stata presentata. (4-10228)

TORTOLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

lo schema del decreto legislativo, predisposto in attuazione della legge n. 25 del 1997, che dovrà essere esaminato da Ca-

mera e Senato, prevede che la scuola di sanità militare dell'esercito venga trasferita dall'attuale sede di Firenze a Roma;

da tempo esistono in Parlamento vari progetti di riforma della sanità militare e sempre più si va delineando l'opportunità di realizzare, per motivi di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse, una organizzazione sanitaria interforze come recepito dal disegno di legge n. 1595, comunicato dalla Presidenza del Senato della Repubblica il 30 ottobre 1996 ed attinente al riordino della sanità militare;

nella città di Firenze trovano sede, accanto alla scuola di sanità militare dell'esercito, anche l'istituto chimico farmaceutico militare, nonché l'omologa scuola di sanità dell'aeronautica, mentre quella della marina è dislocata in un'altra città della Toscana, e precisamente, a Livorno. Pertanto di fatto esiste già un accentrimento di strutture formative e logistiche della sanità militare, il cui scorporo parziale dovrebbe essere appropriatamente valutato;

la scuola di sanità militare dell'esercito, che provvede attualmente alla formazione del personale sanitario della propria forza armata, opera fin dalle origini, e cioè dal 1882 in Firenze. La sua secolare presenza ha consentito la creazione di un intimo rapporto sociale e culturale con la città stessa e le sue istituzioni e in particolare con la facoltà di medicina dell'università degli studi di Firenze. È evidente come le scienze mediche siano in rapidissima evoluzione e come soltanto uno stretto e sinergico rapporto con il mondo universitario e della ricerca possa consentire una costante opera di preparazione e di aggiornamento dei medici. Il trasferimento improvviso della scuola di sanità in altra sede troncherebbe bruscamente tali rapporti disperdendo un patrimonio culturale e scientifico di inestimabile valore, recuperabile soltanto in tempi lunghissimi con evidenti, gravi ripercussioni sui compiti formativi di istituto. La scuola di sanità militare, evidentemente, è qualcosa di ben più complesso che non un insieme di fun-

zioni, di materiali e di personale che possano agevolmente essere spostati, poiché, proprio per i motivi esposti, non può, culturalmente, vivere ed operare autonomamente, anche perché ciò comporterebbe costi altissimi;

Firenze è notoriamente città unica, con dimensioni ancora a misura d'uomo. Anche lo spostamento di una struttura formativa dal cuore di una tale città per essere dislocata alla periferia di una grande metropoli andrebbe attentamente meditato. Non ultimo nella realistica previsione della prossima immissione dell'elemento femminile nel corpo di sanità che forse troverebbe nella attuale sede, per motivi logistici, sociali, culturali un più facile inserimento;

oltre a provvedere alla formazione degli ufficiali del corpo di sanità in servizio permanente effettivo e di complemento, nel corso degli anni ha ampliato la propria attività didattica ed attualmente in essa si svolgono corsi per ufficiali superiori medici da destinare in incarichi direttivi; corsi di psicologia per ufficiali medici e per ufficiali consiglieri; corsi di formazione e di specializzazione per volontari in ferma biennale e per volontari in servizio permanente (oltre mille frequentatori ogni anno);

presso la scuola si svolgono inoltre periodicamente incontri di aggiornamento e convegni scientifici di livello internazionale che costituiscono punto di riferimento culturale per tutti gli ufficiali medici in servizio;

l'attività didattica e formativa ad elevato contenuto scientifico nell'ambito delle discipline mediche e biologiche, gode della stretta collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Firenze, sviluppatasi nel corso di un'esperienza secolare. Attualmente, grazie anche ad una specifica convenzione tra scuola ed università, vige un interscambio di docenti tra le due istituzioni;

la preparazione degli ufficiali chimico farmacisti è resa più efficace dalla pre-

senza in città dell'Istituto chimico farmaceutico militare mentre quella degli ufficiali odontoiatri da una specifica struttura specialistica ambulatoriale propria della scuola;

inoltre la collocazione nel cuore di una città culla di umanesimo e il secolare radicamento con il tessuto sociale contribuiscono al recupero della dimensione umana della scienza medica, complemento qualificante per il personale sanitario militare -:

se non ritenga che il trasferimento della scuola di sanità militare di Firenze ad altra città non sia una iniziativa inopportuna e se non ritenga di evitare che questa errata fase di trasferimento avvenga al di fuori di un piano definito di riassetto e di riorganizzazione di tutta la struttura sanitaria militare, pertanto da ritenere in tempestiva. (4-10229)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sostiene il notiziario *L'Informatore*: « Fisco e occupazione viaggiano su due binari paralleli, e non si può non prendere atto che una politica fiscale oppressiva danneggia la creazione di posti di lavoro. Soltanto nei Paesi che hanno privilegiato negli ultimi anni una costante riduzione della pressione fiscale, come negli Stati Uniti, possiamo assistere oggi ad un livello occupazionale da *record*. In tutta Europa, esclusa la Gran Bretagna, che ha attuato una politica liberista molto vicina a quella americana, il tasso di disoccupazione è giunto a livelli drammatici, proprio per non aver voluto liberare capitali da investire nell'attività produttiva diminuendo la pressione fiscale sia sulle imprese, che sui privati. Senza consumi e investimenti non si ha alcun aumento della produzione e di conseguenza non si ha crescita occupazionale. Il non aver affrontato il nodo fiscale in tempo porta inevitabilmente a soffocare

lo strato produttivo più importante del Paese, quella miriade di piccole e medie imprese che oggi assicurano lo sviluppo economico dell'Italia e l'occupazione di milioni di lavoratori, e a ravvivare invece focolai di protesta contro le istituzioni centrali rappresentate da una burocrazia invadente e spesso vista come nemica di chi produce »;

« il problema è per il momento esploso tra gli imprenditori delle aree più industrializzate » — sostiene *L'Informatore* — « ma analogamente e con più vigore potrebbe presentarsi nelle regioni del mezzogiorno e nelle aree dove il tasso di disoccupazione giovanile arriva al 50 per cento »;

« che futuro possono avere giovani trentenni — si chiede *L'Informatore* — in cerca di prima occupazione? Probabilmente sono consapevoli che non lavoreranno mai nella loro vita e stanno per giungere ad un livello di esasperazione che non promette niente di buono. La presa del campanile di Piazza S. Marco a Venezia, potrebbe essere emulato dai giovani del Sud con azioni ben più gravi nelle piazze delle loro città »;

« questo è il risultato dello stato di disinteresse mostrato dalle istituzioni in questi anni — conclude *L'informatore* — nonostante i ripetuti avvisi di insostenibilità della pressione fiscale e del livello di disoccupazione » —:

quale sia il pensiero del Governo su quanto sopra riportato e sapere quali azioni vorrà portare avanti in modo serio per affrontare in modo realistico il grave problema della disoccupazione, nonché quello della ormai intollerabilmente alta pressione fiscale. (4-10230)

FONGARO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione dei trapianti di organi in Italia presenta delle notevoli differenze rispetto a quella esistente negli altri Paesi europei, a dimostrazione che, nel nostro

Paese, non si è ancora affermata una corretta cultura in questo settore, cultura che comunque non riguarda solo i cittadini ma gli stessi operatori sanitari;

la mancanza nel nostro Paese di una corretta cultura della donazione di organi crea situazioni angoscianti per le persone in attesa di trapianto, disagi che vengono aggravati da una burocrazia eccessivamente pesante;

inoltre è difficile pensare che la nuova legge (già approvata dal Senato) cambierà questa situazione, visto che non è certamente con l'istituto del silenzio-assenso che si può far crescere nei cittadini una corretta sensibilità nei confronti della donazione di organi;

in particolare per quanto riguarda il trapianto di fegato da donatore vivente si rileva che esso in Italia è vietato dalle vigenti leggi, mentre in altri Paesi questo tipo di trapianto è già stato ampiamente sperimentato con successo;

eminenti specialisti del settore, affermano che il trapianto di fegato da donatore vivente è sempre da preferire, soprattutto se si tratta di malati in età pediatrica in quanto, dovendo essi subire delle grandi trasformazioni del loro corpo, necessitano di ricevere un organo perfettamente sano e questa circostanza può essere accertata solo se si è potuto osservare il funzionamento dell'organo mentre si trovava ancora nel corpo del donatore;

questa pratica è particolarmente interessante in quanto si tratta di asportare solo una parte del fegato del donatore e di trapiantarla nel corpo del ricevente ed è scientificamente e praticamente dimostrato che sia il donatore, sia il trapiantato, possono condurre una vita normale, salvo i medicinali che il trapiantato deve assumere per contrastare le reazioni di rigetto, reazioni che comunque sono del 15 per cento inferiori rispetto a quelle che si verificano con trapianto da cadavere;

risulta all'interrogante che siano numerosi i casi di bambini italiani che si sono rivolti a cliniche estere per sottoporsi a

trapianto di fegato da donatore vivente e che si siano così risolte felicemente situazioni estremamente gravi;

il ricorrere a strutture sanitarie estere per i casi di trapianto di fegato da donatore vivente costituisce un notevole e ingiustificato costo sia per il servizio sanitario nazionale sia, e soprattutto, per i pazienti; inoltre ciò comporta per gli stessi l'obbligo di recarsi presso la struttura ospedaliera straniera per tutti i successivi controlli o eventuali interventi, senza contare che, così facendo, si impedisce il formarsi anche nel nostro Paese di quelle specifiche professionalità che sono sicuramente alla portata del personale del servizio sanitario nazionale;

infine la non appartenenza dell'Italia all'organizzazione internazionale *Eurotransplant* impedisce, da alcuni mesi, ai malati del nostro Paese di poter accedere alle liste di attesa degli stati membri di tale organizzazione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché — anche attraverso iniziative normative — sia modificato il quadro vigente al fine di permettere anche in Italia il trapianto di fegato da donatore vivente, garantendo quindi anche gli opportuni investimenti per realizzare i centri sanitari in grado di effettuare tali interventi;

se ritenga opportuno far aderire l'Italia all'organizzazione *Eurotransplant*.

(4-10231)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'azienda commerciale Wax e Vitale di Genova in conseguenza della crisi che l'aveva colpita, è stata messa in liquidazione con il riconoscimento per una parte dei suoi dipendenti della cassa integrazione e per la restante parte della indennità di mobilità ai sensi della legge n. 223/1991;

nel dicembre del 1996 si è conclusa la procedura di liquidazione dell'azienda, ma, mentre ai sedici lavoratori in mobilità è

stato regolarmente corrisposta la relativa indennità, non altrettanto è avvenuto per i trentatré lavoratori per i quali era stato richiesto il trattamento di Cigs;

la richiesta di ammissione della Cigs avanzata per il 1997 dall'azienda concerne sia la copertura del 1996 che l'indennità di mobilità per le residue venti unità;

le leggi n. 236 del 1993 e n. 451 del 1994 hanno esteso le norme Cigs e i contratti di solidarietà ai settori del commercio, turismo e trasporti, mentre la legge finanziaria 1996 ne ha prorogato la scadenza al 31 dicembre 1997;

con nota del 7 maggio 1997 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione di Genova — ha comunicato che « l'istanza di ammissione alla Cigs... è stata solamente istruita, ma non è stato predisposto il decreto di attribuzione del beneficio per mancanza di fondi », e che l'indennità sarebbe stata corrisposta non solo in presenza di un nuovo finanziamento al fondo di cui alla legge n. 549/1995, ma anche sulla base di una valutazione delle richieste di ammissione ai benefici della legge n. 223/1991 complessivamente avanzate —:

se intenda adoperarsi affinché sia reintegrato il fondo necessario per l'operatività della legge n. 223 del 1991, utilizzando i finanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1997 a sostegno dell'occupazione;

se, risolto il problema dei fondi l'azienda di cui si tratta verrà ammessa, per la parte rimasta scoperta, ai benefici della legge n. 223 del 1991. (4-10232)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 21 del 20 maggio 1997 due giovani albanesi, Arben Wurani e Agim Lala, rispettivamente di 25 e 27 anni, sono stati assassinati all'interno del *pub* Hostaria dei Blues, in pieno centro, a Punta Marina di Ravenna;

ad ucciderli sono stati due uomini, armati di pistole di grosso calibro, e con il volto coperto da caschi da motociclista;

si è trattato di un'esecuzione in piena regola, con pochi spari quasi tutti a bersaglio, senza dire una parola;

i due albanesi, titolari di permesso di soggiorno, lavoravano nel settore dell'edilizia e non avevano particolari precedenti penali;

chi ha agito sapeva benissimo di trovare le proprie vittime in quel bar;

si tratta di un gravissimo fatto di sangue che a Ravenna non ha precedenti;

è un delitto evidentemente premeditato e studiato fin nei minimi particolari, tant'è che i *killer* l'hanno portato a termine in un luogo notoriamente frequentato;

siamo in presenza di un delitto su commissione effettuato logicamente nel contesto di un più vasto fenomeno di macrocriminalità, con evidenti implicazioni di carattere mafioso e consumato contro persone che, se pur prive di precedenti penali di rilievo, non potevano non trovarsi inserite in un contesto di elevato livello malavitoso -;

quale sia il giudizio in merito a quanto sopra riportato;

quali iniziative, anche e soprattutto in termini di prevenzione, intenda urgentemente adottare per evitare il ripetersi a Ravenna di analoghi efferati crimini;

quanti siano in Ravenna e provincia gli extracomunitari in regola con i permessi di soggiorno e se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per controllarne i movimenti, essendo ampiamente probabile che molti di loro si dedichino nonostante un lavoro regolare, ad attività malavitose;

se non ritenga che tali controlli e verifiche di carattere preventivo potrebbero garantire il livello di sicurezza a cui i ravennati sono da sempre abituati.

(4-10233)

VASCON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Giornale* di mercoledì 21 maggio 1997) risulta che in Ravenna, in data 20 maggio 1997, verso le ore 21.00 in un bar di Punta Marina due cittadini albanesi venivano uccisi a colpi di pistola da due sconosciuti giunti sul luogo a bordo di una moto di grossa cilindrata;

risulta all'interrogante che i due giovani albanesi lavoravano e risiedevano in Italia dal 1991 -;

se a fronte di simile gravissimo delitto, non intenda intensificare controlli ed altre forme di prevenzione, nei confronti di quei cittadini stranieri che già da tempo risiedono in Italia, in quanto la loro lunga presenza nel territorio nazionale ha sicuramente dato la possibilità di sviluppo, contatto, e connessione con vari ambienti, non escludendo - visto l'epilogo - ambienti malavitosi;

se a fronte di ingenti quantitativi di stupefacenti che dall'Albania entrano in Italia, come ammesso pubblicamente da agenti di Guardia di finanza, il duplice omicidio sopra citato non sia da considerarsi legato o collegato a quel mondo malavitoso in cui gravitano, e proliferano tutte quelle forme che in maniera amorale ed illecita ne ricavano e ne traggono lucrosi profitti. (4-10234)

PALMA e REPETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Get spa è concessionaria del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, operando negli ambiti della regione Calabria e della provincia di Salerno;

la società ha esercitato l'azione di recesso, di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, obbligata dalla sempre più gravosa situazione finanziaria;

l'intero capitale sociale è detenuto dalla Carical - gruppo Cariplo;

dal mese di gennaio 1997 la Get spa ha iniziato a non corrispondere per intero (-30 per cento), gli emolumenti ai circa 1050 dipendenti, negando un diritto fondamentale dei lavoratori. Nonostante questo pesante taglio, in un'azienda nella quale vige soltanto il contratto base, nel mese di febbraio sono state effettuate 243 assunzioni di personale straordinario al quale viene riservato l'uguale trattamento economico del 70 per cento;

pur avendo ottenuto lo slittamento del versamento della rata del 27 febbraio 1997, la società Get spa non ha provveduto alla restituzione ai contribuenti degli interessi di mora indebitamente percepiti nel periodo 18 febbraio 1997-4 marzo 1997;

le due aste previste dalla legge, in seguito all'azione di recesso, sono andate deserte e, quindi, con l'effetto dal 1° luglio 1997 il mandato di concessione affidata alla Get spa volgerà al termine -:

se non ritengano di nominare, con estrema sollecitudine, il commissario governativo per la riscossione dei tributi onde evitare un eventuale, dannoso per tutti, periodo di *vacatio*;

qualunque sia il soggetto chiamato a ricoprire il suddetto incarico, se intendano, comunque, salvaguardare *in toto* i livelli occupazionali esistenti (come risulta possibile dall'assunzione temporanea di 243 unità nello scorso mese di febbraio) ed evitare il perdurare dei tagli agli emolumenti attuando, quindi, una piena e doverosa ottimizzazione delle risorse umane esistenti nell'azienda. (4-10235)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 56, della legge n. 662 del 1996 ha innovato la materia dell'incompatibilità tra impiego pubblico ed esercizio di attività libero-professionale stabilendo che « le disposizioni di legge e di

regolamento che vietano l'iscrizione in albi professionali non si applicano ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni » con rapporto di lavoro a tempo parziale;

con il decreto-legge del 28 marzo 1997, n. 79, all'articolo 6, comma 2, viene previsto l'inserimento all'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, dopo il comma 56, del comma 56-*bis* che dispone « l'abrogazione delle disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i soggetti di cui al comma 56 »;

il comma 56-*bis* prevede inoltre che « restano ferme le altre disposizioni in materia di requisiti per l'iscrizione ad albi professionali e per l'esercizio delle relative attività »;

appare, pertanto, chiaro che con tali nuove disposizioni, al dipendente pubblico *part-time* è consentito l'esercizio della professione di avvocato;

con parere n. 1 - C/1997 il consiglio nazionale forense ha ritenuto di escludere che in conseguenza dell'articolo 1, commi 56 e 56-*bis* della legge n. 662 del 1996 « debba intendersi venuta meno l'incompatibilità tra la professione di avvocato e qualunque rapporto di impiego sia privato che pubblico indipendentemente dal suo configurarsi o meno come rapporto a tempo parziale » -:

se non ritenga il Governo che tale interpretazione contrasti con le norme vigenti richiamate in premessa e quali iniziative in caso positivo, intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze.

(4-10236)

GAGLIARDI, REBUFFA, VIALE, VINCENZO BIANCHI, PAROLI, NAN, GIOVINE, STRADELLA, SAPONARA, TARDITI e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa informano che domenica 18 maggio 1997 il Vicepresidente

del Consiglio dei ministri è andato a Torino ad assistere all'incontro di calcio tra Juventus e Parma;

secondo quanto scrivono i giornali il Vicepresidente del Consiglio dei ministri sarebbe partito da Roma con un volo Alitalia ed avrebbe mostrato, durante l'attesa del volo, particolare nervosismo per il ritardo del volo stesso e conseguentemente per il timore di giungere in ritardo alla « partita dello scudetto »;

le notizie giornalistiche aggiungono altri particolari riferendo, ad esempio, che il Vicepresidente durante l'attesa del volo avrebbe rivolto pesanti critiche all'Alitalia in merito al ritardo dell'aereo definendo, quella in atto, « situazione insostenibile »;

giunto all'aeroporto di Caselle a Torino il Vicepresidente, insieme a tutta la famiglia, ha trovato ad attenderlo « un piccolo corteo di auto » pronte a portarlo di gran corsa allo stadio dove ha assistito alla partita —

se quanto hanno scritto alcuni quotidiani risponda a verità;

se il suo comportamento — definito dallo stesso Vicepresidente « zingaresco » — sia confacente al ruolo istituzionale del suddetto ed alla dignità di un Ministro;

se ritenga legittimo sotto ogni punto di vista che sia risorse umane sia denaro del pubblico siano stati utilizzati in modo anomalo per consentire ad un esponente del governo di intervenire e giungere « in tempo utile » ad un avvenimento sportivo al quale ha assistito non nella sua veste istituzionale, bensì da privato cittadino, insieme alla sua famiglia. (4-10237)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Carical (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania), professor Claudio Dematté, in un incontro pubblico svoltosi di recente in Calabria, sul tema del mancato sviluppo economico della regione, ha dichiarato che le cause

delle difficoltà sarebbero attribuibili anche all'aumento delle pressioni politiche esercitate sugli istituti bancari;

il professor Dematté ha affermato che alcuni parlamentari avrebbero « accompagnato » imprenditori, evidentemente nel suo ufficio, allo scopo di ottenere benefici economici sotto varia forma;

l'Istituto di credito di cui è presidente Dematté opera maggiormente nelle regioni indicate nella sua stessa sigla;

l'interrogante, deputato calabrese, rappresentante del popolo in quanto eletto da esso, ritiene altamente offensive le affermazioni generiche del presidente della Carical il quale, diversamente dai parlamentari, è stato gratificato attraverso una nomina conferita con atto di imperio, ed oltretutto per meriti ancora da dimostrare, visti i risultati ottenuti nella gestione degli enti di cui ha avuto responsabilità dirigenziali;

le dichiarazioni di Dematté sono gravi ad avviso dell'interrogante perché discreditano la classe politica ed anche perché fanno rilevare l'assoluta ignoranza delle problematiche meridionali;

inoltre Dematté non conosce le pesanti inadempienze dell'Istituto, di cui è presidente, nei confronti della Calabria, relativamente all'irresponsabile politica del credito che ha penalizzato tante potenzialità locali, avvantaggiando soprattutto la Cariplo;

tutto ciò evidenzia a parere dell'interrogante l'assoluta inadeguatezza del ruolo che il presidente della Carical occupa perché non è sinergico con le esigenze delle regioni meridionali, e della Calabria in particolare, che avrebbero bisogno di strumenti flessibili, moderni e intelligenti per sperare in un possibile sviluppo —

quali siano le considerazioni del Ministro del tesoro in ordine a questa vicenda di pessimo gusto di cui si è reso responsabile il professor Dematté il quale — sembra all'interrogante — rischia di concorrere a generale sconforto e incertezza nell'opi-

nione pubblica calabrese, già fortemente in crisi soprattutto per la drammatica condizione occupazionale;

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano chiariti i fatti ed eventualmente i protagonisti degli stessi;

se non intenda invitare il professor Dematté ad un maggiore riserbo e ad un uso più responsabile delle sue affermazioni, anche perché non si comprende in che modo ed in quali misure le pressioni politiche avrebbero rallentato lo sviluppo della regione Calabria. (4-10238)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dell'8 maggio 1997 l'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione ha commissariato l'autorità portuale di Brindisi, presieduta dall'avvocato Vito Mascolo, ed ha nominato commissario il dottor Giuseppe Giurgola provvedendo anche allo scioglimento del comitato portuale;

per i fatti verificatisi a partire dal 1996 e per il contenuto del suddetto decreto, ad avviso dell'interrogante si tratta di un vero e proprio commissariamento politico pilotato e organizzato da personaggi del centro-sinistra, a Brindisi all'opposizione al comune e alla provincia, e da altri soggetti. In particolare non si comprende in base a quale personale sondaggio e a quali concreti elementi il prefetto di Brindisi il 27 novembre 1996 abbia potuto segnalare al Ministro competente che «l'opinione pubblica locale ha apertamente manifestato un sentimento di sfiducia e delusione per l'operato dell'autorità portuale di Brindisi ... »;

non risulta all'interrogante che vi sia una norma in materia di autorità portuale che preveda l'approvazione del Bilancio di previsione 1997 e del consuntivo 1996 entro il 30 aprile, pena il commissariamento. Oltretutto, come dovrebbe risultare ai

«manovratori» non tanto occulti e allo stesso Ministro interrogato, l'avvocato Mascolo aveva convocato il comitato portuale proprio il 30 aprile per l'esame dei documenti di bilancio;

in tale occasione, dopo la relazione del Presidente, i componenti del comitato approvarono una mozione per rinviare ad altra seduta gli argomenti sostenendo che mancava la relazione dei revisori dei conti. La riunione fu aggiornata al 12 maggio e successivamente, previa intesa con il presidente dei revisori dei conti, al 28 maggio;

collegando quanto innanzi con la nota della direzione generale del Demanio marittimo che, nella data del 19 aprile del 1997, pur non potendo prevedere alcunché in ordine all'approvazione o meno dei documenti contabili entro il successivo 30 aprile 1997, minacciava il commissariamento dell'autorità portuale, si ha l'esatto quadro della situazione;

gli altri motivi portati a giustificazione del commissariamento sono troppo generici e tali pertanto da non poter determinare una tale eccezionale decisione;

sarebbe interessante conoscere i nomi dei «manovratori» che, nella marcia di avvicinamento del centro-sinistra all'autorità portuale di Brindisi, misero il dottor Mascolo nella condizione di dover nominare il signor Soriani come segretario generale della suddetta autorità;

l'interrogato Ministro dei trasporti non ha tenuto conto della particolare e difficile situazione in cui ha dovuto operare il dottor Mascolo, la stessa che non consentì al dottor Roberto De Luca, nominato commissario della neo-costituita autorità portuale, nemmeno di potersi insediare nei locali di detta autorità e che ciò avvenne senza che nessuna autorità, nemmeno il prefetto, intervenisse affinché fosse data attuazione ad un decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione. Il dottor De Luca fu pertanto costretto a dare la dimissioni;

l'avvocato Mascolo, nominato commissario, dovette sin dall'inizio scontrarsi

con interessi consolidati e con la posizione del Sirsi (ex Consorzio dell'area industriale e del porto) nettamente contraria a passare all'autorità beni, personale, fondi, attrezzature ed aree demaniali;

negli ultimi mesi la situazione era sostanzialmente migliorata tanto da portare ad un accordo con il Sirsi e ad un quadro più generale positivo per l'attività dell'autorità. Ciò era stato notificato all'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione da una nota degli agenti marittimi raccomandatari;

il commissariamento giunge proprio quando l'autorità portuale dovrà gestire interventi per diverse decine di miliardi;

con il commissariamento gli enti locali e gli altri soggetti interessati legittimamente saranno espropriati di un ruolo importante per il decollo del porto e dell'economia di Brindisi;

sulla persona del neo-nominato commissario dottor Giuseppe Giurgola capo della direzione generale del lavoro marittimo e portuale del ministero dei trasporti e della navigazione, è interessante esaminare l'interrogazione dell'onorevole Matteoli del 2 dicembre 1996, della quale non è ancora pervenuta ancora risposta;

in tale interrogazione veniva, tra l'altro, rappresentata la posizione di evidente incompatibilità del dottor Giurgola allora nominato commissario dell'autorità portuale di Piombino e contemporaneamente capo della su citata direzione, membro di Assoporti, membro del collegio dei revisori dei conti di alcune altre autorità portuali, eccetera;

il commissariamento pertanto è giunto inspiegabilmente proprio in una fase positiva dell'attività dell'autorità portuale -:

se non ritengano necessaria ed urgente la revoca del decreto di commissariamento ed invece una forte iniziativa che, con il responsabile concorso di tutti, metta il presidente ed il comitato portuale nella

condizione di operare nell'interesse di Brindisi. (4-10239)

PICCOLO, FRIGATO, CAMBURSANO e REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sta dando attuazione coerente agli impegni programmatici assunti all'atto della sua presentazione alle Camere, incidendo nei settori fondamentali della vita del Paese (economia, pubblica amministrazione, scuola, giustizia, sanità, occupazione, mercato del lavoro, opere pubbliche, eccetera);

in particolare, sta realizzando un'azione incisiva ed efficace per il riequilibrio dei conti pubblici al fine di conseguire gli obiettivi di convergenza fissati dal trattato di Maastricht per partecipare all'Unione monetaria europea, oltretutto per mettere in moto un processo virtuoso di ripresa e di sviluppo dell'economia del Paese;

a tal fine, lo stesso Governo ha dovuto adottare rigorose misure economico-finanziarie per ridurre il disavanzo pubblico, contrastare l'inflazione e contenere la caduta degli investimenti e dell'occupazione, riuscendo - peraltro - a cogliere già alcuni straordinari risultati che stanno ridando respiro e vigore al sistema economico del Paese;

tale politica di risanamento ha richiesto (ed ancora richiederà) il reperimento di cospicue risorse finanziarie acquisite essenzialmente mediante tagli alla spesa pubblica ed utilizzo della leva fiscale, con inevitabili ripercussioni sui redditi delle famiglie italiane, chiamate a sostenere notevoli sacrifici;

l'azione di riaggiustamento e di rilancio dell'economia incrocia l'esigenza di correggere, come in effetti il Governo sta facendo, carenze strutturali, distorsioni e sprechi della pubblica amministrazione e, nel contempo, di rimodellare - secondo canoni di equità, di efficienza e di compatibilità economiche generali - l'attuale

struttura di « Stato sociale », agendo in particolare sui perversi meccanismi di moltiplicazione della spesa pubblica e su quelle vischiose ed ingiustificate aree di privilegio e di protezionismo disseminate nel tessuto sociale, economico e produttivo del Paese;

nell'ambito di tale indirizzo di politica economica assume preponderante rilievo l'obiettivo di arginare il fenomeno dell'elusione fiscale che presenta ampiezza ed intensità tali da determinare gravi ingiustizie distributive ed effetti dirompenti sul recupero e sull'allocazione delle risorse, oltreché di generare conseguenze macroeconomiche di rilevante incidenza;

la persistenza di un'estesa area di evasione fiscale sottrae all'erario ingenti risorse che potrebbero incrementare fortemente le entrate dello Stato e rendere più agevole e, soprattutto, meno oneroso il difficile percorso del risanamento economico;

è stata già concretamente avviata la riforma fiscale in puntuale attuazione delle apposite deleghe conferite al Governo dal Parlamento con l'ultima legge finanziaria -:

quali specifici ed urgenti provvedimenti abbia già predisposto per avviare una seria, efficace ed immediata azione di contrasto all'evasione fiscale o, almeno, per ridurne le dimensioni in tempi rapidi al fine di conseguire concreti risultati già nell'anno fiscale in corso;

se non ritenga di far conoscere al Parlamento le linee guida, i contenuti essenziali ed i tempi di attuazione di un più generale, complessivo e sistemico progetto di lotta all'evasione fiscale che il ministero delle finanze - a distanza di un anno dalla nascita del Governo Prodi - avrebbe già dovuto elaborare, per corrispondere anzitutto ad una necessità non più procrastinabile per il buon andamento del sistema economico-finanziario del Paese, ma anche per convalidare nei fatti l'obiettivo di affermare quei principi di giustizia sociale, equità, trasparenza e moralizzazione che

hanno costituito punti-cardine del programma di Prodi e che non possono non caratterizzare un Governo di centro-sinistra per evidenti ragioni di ispirazione ideale e di coerenza politica. (4-10240)

CIAPUSCI e PAROLO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta della regione Lombardia con delibera 07960 del 29 dicembre 1995 e 13912 del 31 maggio 1996 ha rilasciato la concessione alla società Arist srl per la derivazione delle acque dal canale di scarico della centrale Enel sul torrente Masino in territorio del comune di Ardenno (Sondrio) per uso idroelettrico;

i cittadini di Ardenno si sono sempre opposti a quest'opera perché comporterebbe gravi disagi ambientali per il mancato deflusso di acqua a valle dell'attuale scarico della centrale Enel e verrebbe meno il naturale ed essenziale lavaggio del tratto di alveo che scorre in mezzo al paese;

a monte della derivazione concessa scaricano le acque dei depuratori dei comuni di Dazio, Civo e Valmasino e il mancato lavaggio dell'alveo sopra riportato determinerebbe il ristagno di acque impure con formazione di strati fangosi e depauperamento del patrimonio ittico, della flora e della fauna;

l'impianto previsto sarebbe collocato in un ambiente già pesantemente gravato da due grosse centrali;

la provincia di Sondrio è già fortemente penalizzata dalla presenza di innumerevoli impianti idroelettrici, tanto che l'amministrazione provinciale ha richiesto nel dicembre del 1996 al ministero dei lavori pubblici ed all'autorità di bacino la revoca di tutte le concessioni inferiori a 3 MW;

la posa della condotta forzata lungo l'intero tracciato di una strada in cui già sono posate la rete fognaria e quelle dell'acquedotto, del gas e del telefono, è in-

compatibile con i servizi già esistenti, anche tenendo conto della conformazione geologica del suolo (conoide alluvionale del torrente Masino);

i lavori per la posa di tale condotta forzata comporterebbero l'interruzione di servizi essenziali, quali la fornitura di acqua potabile, fognatura, gas e telefono nonché l'impossibilità di transito per gli abitanti e per i mezzi di soccorso;

l'esiguità della potenza di energia prodotta (circa 227 kW), rispetto a quella già ricavata dallo sfruttamento del torrente Masino con le centrali già esistenti (62.000 kW), non giustifica il criterio di pubblica utilità dichiarato nella delibera di concessione della regione Lombardia, soprattutto a fronte dei disagi che l'opera causerebbe all'ambiente ed alla cittadinanza;

sulla concessione sopramenzionata era stato espresso parere negativo da parte del comune di Ardenno, della comunità montana di Morbegno e dell'amministrazione provinciale di Sondrio;

il comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 102 del 1990 (detta legge Valtellina) prevede che, fino all'approvazione del piano di bacino del Po, nei territori valtellinesi interessati dalla tragica esondazione del 1987, non possano essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica anche per ragioni di sicurezza, ma nonostante ciò numerose derivazioni sono state approvate;

la regione non ha tenuto nel debito conto la volontà locale ed in particolare quella del comune di Ardenno a cui dovrebbe essere concessa ogni potestà nella gestione delle proprie risorse territoriali ed ambientali -:

se non ritenga di intervenire con riferimento a quanto sopra esposto perché sia rispettato quanto previsto dalla legge n. 102 del 1990 in tema di sicurezza con riferimento allo sfruttamento delle acque e perché sia tutelato l'ambiente, rispettata la volontà dei cittadini che vivono sul territorio e valorizzata una delle poche, pre-

ziose risorse di cui la provincia di Sondrio dispone. (4-10241)

BORGHEZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante il congresso della Cisl, all'Hotel Ergife di Roma, i giornalisti che al termine della relazione del segretario D'Antoni si accostavano all'onorevole D'Alema per intervistarlo sul tema, venivano affrontati con metodi brutali più consoni all'Albania che ad un Paese democratico, dai « gorilla » della scorta di partito del segretario del Pds;

secondo quanto riferisce correttamente il quotidiano *L'Unità*, uno di essi rivolgeva ad un cronista le seguenti cortesi parole: « Se non ti levi, ti do' uno schiaffo che ti appiccico al muro... » -:

se sui fatti di cui sopra sia stata avviata dai competenti uffici un'indagine giudiziaria, o se, al contrario, debba ritenersi che i luoghi in cui si svolgono i congressi dei sindacati godano di totale immunità;

se non sia il caso di assicurare un adeguato servizio di protezione a tutela dei giornalisti che, per motivi legati alla loro professione, devono avvicinare il segretario del Pds « protetti » da maneschi e minacciosi « gorilla ». (4-10242)

BRUNETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

una lunga e tormentata vertenza sindacale è in corso tra i lavoratori dell'azienda autotrasporti La Valle, operante in provincia di Cosenza per lo spregiudicato atteggiamento della medesima, che - ad avviso dell'interrogante - viola scandalosamente ogni norma di legge;

di fronte a queste palesi violazioni dei diritti, i dipendenti, nelle scorse settimane, hanno dato vita ad un'azione di lotta sindacale che, da parte dell'azienda, ha pro-

dotto una risposta sconcertante: prima, la sospensione di alcuni dipendenti, e poi, quando gli altri hanno espresso solidarietà ai colpiti, al licenziamento in tronco di tutte le maestranze, pure la sospensione di una linea di collegamento, con grave pregiudizio degli utenti e soprattutto degli studenti;

la decisione al di là della decenza di comportamento dell'azienda, è in realtà - ad avviso dell'interrogante - un gravissimo atteggiamento antisindacale: l'azienda La Valle, infatti, è una società di trasporto privato - che negli ultimi anni ha rastrellato ingenti risorse pubbliche regionali senza rispettare - ad avviso dell'interrogante - nessuna delle norme che sottendono alla concessione delle linee e alla assegnazione dei contributi del piano dei trasporti nazionale, ma, soprattutto, senza rispettare minimamente i diritti dei lavoratori dipendenti, i quali hanno in questi giorni denunciato: *a)* l'utilizzo del personale dipendente in Calabria presso una consociata di Ferrara senza rispetto degli orari di lavoro e con l'uso di autobus di linea della regione Calabria; *b)* il personale costantemente utilizzato per servizi di noleggio e al di fuori delle linee in concessione sempre con autobus della regione Calabria e senza disporre delle autorizzazioni regionali; in più, al di fuori del lavoro contrattualmente previsto, senza alcun riconoscimento di straordinario e senza il secondo autista previsto per norma; *c)* i chilometri giornalieri percorsi dagli autobus dell'azienda pare siano al di sotto di gran lunga a quelli comunicati alla regione Calabria e per i quali l'azienda percepisce i finanziamenti; *d)* il personale è stato spesso costretto, sotto minaccia, a superare l'orario di lavoro stabilito per legge senza la corresponsione dello straordinario; *e)* spesso i pullman circolano senza rispettare le norme di garanzia previste dalle norme;

il comportamento di questa azienda, oltre ad interessare la magistratura, investe direttamente la regione Calabria che deve valutare l'opportunità di una revoca della concessione, soprattutto se non vengono revocati i licenziamenti operati e se non si

hanno garanzie di difesa dei diritti contrattuali per l'avvenire -:

se non pensa di dover intervenire, per quanto di sua competenza, affinché si stronchi questo atteggiamento provocatorio e di vendetta dell'azienda verso i lavoratori e se, attraverso gli organi di ispezione preposti, non ritenga sia indispensabile accertare il rispetto da parte dell'Azienda delle norme che regolano la materia in esame ed assumere, conseguentemente, le misure che si renderanno necessarie per garantire il rispetto della legge e i diritti dei lavoratori. (4-10243)

PISTONE, MAURA COSSUTTA e DE CESARIS. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza con decreto rettoriale n. 1873 del 12 novembre 1994 su sollecitazione del compianto professor Guido Aristarco, all'epoca direttore del dipartimento di musica e spettacolo (Dms) ha costituito una commissione d'indagine volta ad accertare gli atti della gestione amministrativa dello stesso dipartimento al tempo della direzione del professor Ferruccio Marotti;

risulta all'interrogante che l'indagine amministrativa ha delineato una serie di comportamenti ed illeciti amministrativi di natura penale tali da essere trasmessi alla magistratura;

risulta altresì all'interrogante che nel maggio del 1996, la procura della Repubblica ha ritenuto che i fatti denunciati dal professor Aristarco e rilevati dalla commissione d'indagine avessero rilevanza penale e pertanto ha chiesto il rinvio a giudizio del professor Ferruccio Marotti;

all'interrogante risulta che il procedimento si trova innanzi al giudice dell'udienza preliminare e che l'università si sia costituita parte civile;

all'epoca dei fatti il professor Marotti ricopriva contemporaneamente la posi-

zione di direttore del Dms e del Centro teatro ateneo (Cta) dell'università degli studi di Roma « La Sapienza »;

dal novembre del 1995 l'università ha prima commissariato e poi soppresso il Dms anche per evitare che il professor Marotti unico professore ordinario afferente allo stesso, potesse tornare a ricoprire l'incarico di direttore;

dalla fine del 1995 ad oggi un cospicuo numero di componenti il consiglio direttivo del Cta si è dimesso compreso il presidente professor Agostino Lombardo mentre professor Ferruccio Marotti continua a ricoprire l'incarico di direttore del Cta nell'indifferenza delle autorità accademiche dell'università « La Sapienza »;

risulta ancora all'interrogante che in questi giorni gli ispettori dell'azienda Usl Roma A - Dipartimento per la prevenzione - servizio prevenzione Sicurezza ambienti lavoro hanno ispezionato e vietato l'uso dei locali del teatro e della videoteca del Cta riscontrando come il professor Marotti utilizzasse gli stessi per attività di ricerca e didattica in assenza delle prescritte autorizzazioni in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro, mettendo a repentaglio, a loro insaputa l'incolumità fisica dei molti studenti e dei lavoratori, coinvolti nelle attività didattiche e di ricerca, pur essendo perfettamente a conoscenza, come risulta anche da sue dichiarazioni alla stampa -:

se non ritenga necessario attivarsi d'intesa con le autorità accademiche dell'università degli studi di Roma La Sapienza affinché siano assunti tempestivi ed adeguati provvedimenti nei confronti del professor Marotti e, qualora ciò non accada, se non ritenga opportuno procedere ad un commissariamento del centro teatro ateneo visti i rischi che produce professor Marotti nel continuare ad operare come direttore del Cta con una condotta che si contraddistingue quantomeno per negligenza, imprudenza ed inosservanza di cautele. (4-10244)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, con l'interrogazione n. 4-09953 del 14 maggio 1997, l'interrogante rappresentava le perplessità ed i pericoli legati alla decisione dei dirigenti della Asl dell'Aquila di chiudere il reparto di astanteria annessa al pronto soccorso dell'ospedale S. Salvatore;

a distanza di qualche giorno dall'attuazione di tale provvedimento di chiusura le previsioni si sono rivelate, purtroppo, giustificate. Infatti, nel suddetto nosocomio si sono verificati due casi molto spiacevoli balzati all'attuazione della cronaca regionale: un uomo affetto da ictus cerebrale ed un altro paziente infartuato sarebbero rimasti per molte ore sulle barelle del pronto soccorso, in attesa che fosse trovato un posto in un altro ospedale che potesse accoglierli;

ciò è apparso ancora più grave agli occhi dei pazienti stessi e dei loro familiari, dal momento che negli attigui locali dell'astanteria chiusa vi erano posti letto liberi nei quali i pazienti avrebbero potuto essere accolti in osservazione e curati in modo più dignitoso e umano -:

se sia a conoscenza dei due casi denunciati e se corrispondano al vero i due fatti, denunciati sulle cronache locali come casi di « malasanità »;

se ciò non confermi l'iniquità e l'inopportunità della decisione di chiudere il reparto dell'astanteria dell'ospedale S. Salvatore dell'Aquila;

quali iniziative intenda assumere, in merito, il Ministro della sanità. (4-10245)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la pubblica opinione andrebbe informata sull'XI rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che elimina quella che secondo l'interrogante è la vergognosa e scandalosa montatura in atto contro il Sud del Paese;

infatti sarebbe giusto che tutto il popolo italiano venisse a conoscenza dei dati reali, portati avanti dal Cnel, anche per avere una visione corretta dei fatti e delle vere realtà del paese;

in detto rapporto si sfatano i luoghi comuni e scaturisce in modo chiaro e inconfutabile che il sud paga molto e non riceve abbastanza;

dall'analisi della distribuzione regionale del carico fiscale e parafiscale riferito alle sole entrate dello Stato, sommando il contributo delle tre componenti (imposte dirette, imposte indirette, contributi previdenziali), emerge - scrive il Cnel - un sistema tributario sostanzialmente regressivo, o, al più, quasi proporzionale al reddito. Infatti, il rapporto fra entrate tributarie ed extratributarie complessive dello Stato e reddito privato è pari al: 50,87 per cento nell'Italia nord-occidentale; 53,09 per cento nell'Italia nord-orientale; 53,9 per cento nell'Italia centrale; 54,9 per cento nell'Italia meridionale; 70,08 per cento nell'Italia insulare;

l'evidenza smentisce dunque la tesi secondo cui il nord paga all'erario di più del sud in proporzione al reddito che produce, come sostiene il Cnel;

questo tipo di considerazioni - afferma il Cnel - non varia prendendo in esame la quantità di spesa pubblica *pro capite* (quanto lo Stato spende per ogni cittadino, sia in investimenti, che per spese di gestione);

se si esamina tale voce, si nota che le parti del Paese più favorite sono l'Italia centrale (+25,8 per cento) e quella nord-occidentale, mentre la spesa nell'Italia nord-orientale si colloca di poco al di sopra della media (+1,55 per cento) e nell'Italia meridionale (-22,6 per cento) e insulare (-26,4 per cento) scende molto al di sotto;

praticamente i cittadini delle regioni meridionali beneficiano di una spesa statale *pro capite* inferiore rispetto ai cittadini del centro-nord;

la situazione non si riequilibra nemmeno considerando la distribuzione della spesa previdenziale *pro capite*. Infatti, ai cittadini dell'area nord-occidentale vanno mediamente 4.910.000 lire; a quelli dell'area nord-orientale lire 4.341.000; a quelli dell'Italia centrale 3.887.000 lire ed ai cittadini del sud e delle isole poco più di 2.800.000 lire -;

se il Governo, di fronte a questo quadro, non intenda promuovere una giusta azione per riequilibrare i dati e creare sviluppo anche nelle regioni meridionali e insulari, che hanno sempre subito torti di ogni genere e sono state sfruttate e abbandonate - ad avviso dell'interrogante - in modo crudele; la verità deve infatti venire fuori, anche per sfatare la tesi aberrante di un sud assistito e parassita; il sud è stato ed è vittima, ha subito e subisce torti di ogni genere ed è giunto il momento di porvi fine;

se il Governo intenda, in base ai su richiamati dati, dire al popolo la verità e studiare un piano per rimediare alle ingiustizie che sono sempre state perpetrate verso le regioni meridionali, e verso la Sicilia in particolare, sempre sfruttata peggio di una colonia;

cosa intenda fare il Governo, quali iniziative abbia in animo di portare avanti, quali investimenti concreti intenda effettuare per rimediare ad una situazione aberrante, che ha lasciato nel sottosviluppo il sud del Paese, che ha subito queste ingiustizie ed ha pagato sempre il prezzo più alto. (4-10246)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Pisapia n. 4-10062, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Antonio Pepe ed altri n. 4-10156, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997,

è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Scarpa Bonazza Buora n. 7-00242 del 20 maggio 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Gerardini n. 4-09573 del 29 aprile 1997 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02312.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*